TORINO
Anno 76 - Num. 160
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
6 Luglio 1942-XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-309): Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri: Annuale Anno L. 70, Semestre L. 35, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 150, Trimestre 75. — C.C.P. N. 2/1560.

Dopo lo sfondamento delle linee sovietiche fra Kurks e Karkov

IL DON RAGGIUNTO SU LARGO FRONTE

33 apparecchi inglesi abbattuti nei cieli dell'Egitto e di Malta

Bollettino n. 768

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 768:

Ieri i combattimenti nella regione di El Alamein hanno assunto carattere di particolare violenza nella parte sud-orientale, dove si sono localizzati. Ripetuti contrattacchi nemici sono stati respinti e parecchi carri armati americani distrutti.

L'aviazione dell'Asse, infaticabile nei suoi interventi, ha abbattuto diciannove velivoli britannici.

L'aeroporto di El Gantara (Canale di Suez) è stato attaccato da una nostra formazione: la zona di decentramento velivoli e la stazione ferroviaria sono state bombardate con accertata efficacia.

Sull'isola di Malta, in una vivace e particolarmente contrastata operazione diurna di nostri reparti aerei, la R.A.F. perdeva quattordici apparecchi, dei quali due ad opera dei bombardieri e gli altri della scuola di scorta. Gli obiettivi battuti anche con azioni notturne risultano più volte centrati.

Tre nostri aeroplani non hanno fatto ritorno; alcuni componenti degli equipaggi sono salvi.

Nel Mediterraneo orientale, un mercantile nemico di 6000 tonnellate è stato colpito e gravemente danneggiato da un aerosiluratore italiano.

Due siluri a segno sui mercantili nemici

Da un aeroporto del Mediterraneo orientale, 6 luglio.

E' giunto così al suo settimo siluramento e soltanto in un mese, poco più poco meno. Ogni volta che è uscito, il luccicante siluro si è infilato in una nave nemica e l'ha portata a fondo.

Ve ne parlai, di questo pilota, giusto un mese fa, ed allora era il suo primo colpo, il primo colpo del «marchesino», come lo chiamarono in aeroporto. E dopo, altri ancora, tanti, fino ad oggi, sette.

Per lo Sparviero che parte in ricognizione offensiva da queste boat, lunga è l'attesa e ancora più lunga è la speranza di incontrare qualche bersaglio. Dalla costa egiziano - palestinese, dall'Africa all'isola di Cipro, vi è sempre speranza di raggiungere un convoglio contro cui poter lanciare finalmente il siluro.

Così, ieri mattina, la stazione aerosiluranti che aveva preso il volo all'alba da questa base, incontrava al largo di Damietta una piccola formazione di mercantili con rotta a ponente: navi da carico e con a bordo materiale certamente prezioso perchè una scorta senza economia, così in contrasto con le recenti abitudini inglesi che mandano lungo le loro coste i piroscafi armati con la scorta di qualche sparuta cannoniera, fiancheggiava il convoglio mercantile. Sul cielo del convoglio incrociava, a maggior protezione, la caccia nemica. Un incrociatore e due cacciatorpediniere filavano tranquillamente a piccola velocità, rinserrando le navi nelle loro ascie. Un boccone — pensavano gli inglesi certamente — duro da masticare.

Contro i due *Sparvieri* che si avvicinavano, la reazione antiaerea nemica abbocciò rapida e violentissima. Il fuoco dell'incrociatore aveva disteso una fitta cortina di spari. Ci bisognava passare e gli *Sparvieri* non ebbero certamente il tempo nè voglia di riflettere. L'azione di siluramento aeronavale richiede decisioni immediate e porta a immediati sviluppi. Il capo-sezione e i gregari puntarono, spavaldi, sulle navi, entrarono decisi nello sbarramento.

L'altro giorno ancora ve ne ho parlato di questo giovane pilota fiorentino. Ed ora, come l'altro giorno, dovrò ripetere il racconto di un colpo di cannone preso in pieno dalla sua fusoliera e che nemmeno questa volta ha arrestato il lancio del siluro. Questa volta, al gregario, la cannonata è esplosa sul muso dello *Sparviero* ed ha sfondato la cabina. Una scheggione sperduto nell'apparecchio ha battuto sulla testa del pilota. Nulla di grave, solo una contusione attraverso il riparo della stoffa azzurra del berretto.

Intanto il capo-sezione aveva sganciato contro una nave di 5 mila tonnellate. Il siluro, dopo aver scintillato sull'acqua, si era immerso ed era andato, preciso, a colpire il fianco dell'unità presa a bersaglio.

Intanto dalle navi continuavano a sparare, e nel cielo, a regolari intervalli, scoppiavano le bombe e i proiettili antiaerei che i cannoni del convoglio mandavano in alto, a chiudere in uno sbarramento di fuoco e di schegge l'attacco dei siluranti. Ma passando attraverso le schegge, incassando bravamente il colpo in pieno petto, anche lo *Sparviero* del gregario effettuava a breve distanza il lancio. Un piroscafo di 5000 tonnellate era evidentemente colpito.

La rotta di scampo, iniziatasi subito dopo l'attacco, bassissima sulla tolda irta di cannoni delle navi nemiche, era avvenuta dalla caccia che dall'alto, di là aveva seguito la rapidissima azione, accorreva smaniosa di vendicare le unità colpite. Sveltamente disimpegnatisi, gli *Sparvieri* prendevano quota e tra le nubi rimettevano la prora alla base dove atterravano regolarmente.

Anche questa azione va inserita nel quadro generale della lotta per la conquista totale del Mediterraneo, con l'offesa al traffico che porta rinforzi o rifornimenti alle truppe battute in Marmarica. E' un'attività di vigilanza e di controllo delle rotte mediterranee per impedire questo traffico e tagliare al nemico i suoi rifornimenti.

I bombardieri hanno pur portato l'altra notte il loro contributo alla lotta sul territorio egiziano, bombardando con inesorabile efficacia, nonostante la violentissima reazione della costa, l'aeroporto di Ismailia, centrando numerose bombe che provocavano vasti incendi e forti esplosioni. Nonostante la precisione del tiro antiaereo che raggiungeva le altissime quote, un solo apparecchio è stato colpito mentre l'equipaggio rimaneva del tutto incolume.

Ludovico Greco

Le perdite navali nemiche secondo un giornale inglese

21 incrociatori e 33 «caccia»

Lisbona, 6 luglio.

Secondo il «Daily Express», dall'inizio della guerra ai primi di luglio di quest'anno, la flotta britannica ha perduto 21 incrociatori e 33 cacciatorpediniere.

Il giornale dice che tali cifre comprendono anche l'incrociatore «Hermione» e i cacciatorpediniere «Bedouin», «Hasty», «Grove» ed «Airdale» di cui è stato annunciato l'affondamento in questi giorni.

I quotidiani sirafamenti

Buenos Aires, 6 luglio.

Il dipartimento della marina degli Stati Uniti informa che due mercantili statunitensi sono stati affondati da sommergibili dell'Asse nel golfo del Messico e nel mare dei Caribi.

LA SITUAZIONE

● La notizia affiorata con molte riserve nella notte tra il sabato e la domenica ha avuto una conferma clamorosa nel Bollettino germanico: il Don è stato raggiunto sur un largo fronte dalle colonne tedesche ed alleate. Quale è questo largo fronte? Varie indicazioni fanno presumere che il Don è stato certamente raggiunto poche decine di chilometri a sud di Voronez, la più importante città industriale di tutta questa zona; l'avanzata ha quindi avuto in alcuni punti la profondità di almeno 200 km. E' un successo di portata incalcolabile: tutto lo schieramento di Timoscenko sta per perdere le sue linee più dirette ed efficienti di collegamento cogli eserciti del settore centrale; la linea ferroviaria più breve tra Rostov, il bacino del Donez che passava per Valuiki è stata tagliata; ma è gravemente minacciata anche l'altra molto più lunga che per qualche centinaio di km. è quasi addossata alla riva orientale del Don a sud di Voronez.

● La rapidità e la grandiosità dell'avanzata superano le previsioni più ottimistiche, sì che non vogliamo lanciarci sulle ali della fantasia per gli sviluppi di domani. L'essenziale obiettivo per il Comando germanico consiste per ora nel ripulire l'ampia zona in cui le colonne celeri hanno fissato le direttrici di marcia. Il consolidamento dell'offensiva tedesca lungo il corso del Don che va da Voronez all'inizio della grande ansa che il fiume descrive per sboccare infine a Rostov avrà fatalmente la conseguenza di mettere in crisi mortale le armate di Timoscenko che si ostinano a mantenere le posizioni a sud di Izyum.

● Mentre si svolge la vastissima operazione scattata dalle linee Kursk-Karkov i tedeschi tengono in allarme su tutto il resto del fronte: attacchi nel settore di Rzev a 150 km. da Mosca; intenso fuoco di artiglieria pesante contro Pietroburgo; vigilanza assidua sui convogli anglosassoni diretti ad Arcangelo. Navi per 34 mila tonn. trasportanti preziosissimo materiale bellico sono state affondate da aerei e sommergibili; molte altre sono state danneggiate. Proprio ieri i giornali americani affermavano che il flusso dei rifornimenti alla Russia procedeva incontrastato!

● Nel Mediterraneo e in Africa la battaglia aerea non ha soste, e le aviazioni dell'Asse impongono quotidianamente la loro superiorità. La neutralizzazione di Malta non soffre soste: Churchill in mancanza di altri argomenti ha cercato un motivo di conforto nell'esaltazione della resistenza di quella piazzaforte. Ma è una difesa che costa molto cara alla Raf mentre la base ha perduto le sue funzioni offensive verso le rotte controllate dall'Italia. Intanto gli aerosiluranti dell'Egeo non danno requie alla navigazione britannica fra la Palestina, Cipro e il Delta del Nilo.

● Le valorose Divisioni alpine hanno condotto a termine l'opera di annientamento delle bande comuniste nella Bosnia: la pacificazione della regione compie rapidi progressi. Nella guerriglia infuriante nei paesi della ex-Jugoslavia la Bosnia teneva una posizione centrale; il successo italiano avrà delle favorevoli ripercussioni nelle zone dove ancora si annida la insidia dei ribelli. Il contributo dell'Italia in questa azione è determinante: è un alto merito dei nostri soldati nella costruzione del nuovo ordine europeo.

a. s.

Le forze britanniche violentemente attaccate dal cielo

Roma, 6 luglio.

In campo tattico e nella profondità delle linee nemiche, sino ai più lontani centri, le aviazioni italiana e tedesca hanno violentemente attaccato nella giornata di sabato le forze britanniche dell'Egitto.

Una nostra caccia, alzatasi alle prime luci del giorno, ha incrociato nel cielo della battaglia a sud-est di El Alamein per proteggere le nostre forze dagli attacchi dell'aviazione nemica.

I reiterati interventi in campo tattico hanno portato alla distruzione, a seguito di bombardamenti e mitragliamenti, questi ultimi effettuati da bassa quota, di decine di mezzi motorizzati.

Durante una serie di attacchi condotti da velivoli d'assalto sulle compiche forze nemiche, sono stati annientati mezzi corazzati autocisterne ed una riserva di munizioni, che è esplosa.

I velivoli da caccia di scorta hanno impegnato battaglia con numerosi *Curtiss* che avevano tentato di intercettare i nostri assaltatori, abbattendo due velivoli avversari e mitragliandone efficacemente altri quattro.

Un ingente numero di *Stuka* si è susseguito durante la giornata su postazioni di artiglieria e automezzi a sud-est di El Alamein inchiodando al suolo numerosi carri armati e autoblindo. Anche velivoli distruttori germanici hanno martellato autoconcentramenti nelle vicinanze del campo di battaglia.

Oltre a detti interventi nella battaglia terrestre, l'aviazione si è portata sugli obiettivi più lontani per disorganizzare l'afflusso dei rifornimenti del nemico. Un attacco notturno, pluristrafing circa quaranta minuti, è stato portato contro l'aeroporto di El Gantara. Superando la fortissima reazione contraerea, i nostri velivoli hanno agganciato notevoli carichi di esplosivo sull'aeroporto, provocando esplosioni e incendi sulla zona decentramento velivoli. Altrettanto della nostra formazione hanno centrato la stazione ferroviaria colpendo gli impianti e il fabbricato.

Nella medesima notte attacchi sono stati pure diretti sull'imboccatura settentrionale del canale di Suez e, da parte della Luftwaffe, sugli aeroporti situati nel basso e medio Egitto e a sud di Alessandria.

Apparecchi d'assalto germanici hanno poi attaccato con buon risultato lo scalo merci di Alessandria.

Azioni molto efficaci sono state condotte su Alessandria e su obiettivi militari britannici.

Nel quadro delle operazioni condotte nel settore egiziano è pure da registrare l'abbattimento di otto velivoli nemici da parte dei cacciatori germanici.

LA BOSNIA LIBERATA DAI RIBELLI

Gli Alpini della Pusteria e della Tauriense sconfiggono e disperdono gli inserti comunisti

Da una zona balcanica, 6 luglio.

Come già fu annunciato, sono in corso grandi operazioni di rastrellamento nella zona balcanica, allo scopo di eliminare in modo definitivo l'attività delle bande comuniste ribelli operanti al soldo degli agenti russi ed inglesi.

Recentemente hanno avuto termine le operazioni che si svolgevano nella regione della Bosnia orientale, ove i ribelli avevano organizzato uno dei principali centri di resistenza e di irradiazione insurrezionale. Le operazioni, che si sono protratte per circa un mese, sono state condotte principalmente dalle Divisioni alpine «Pusteria» e «Taurinense». Gli alpini hanno ancora una volta confermato l'eccezionale valore delle nostre truppe da montagna, operando decisamente su un terreno montano di aspra e difficilissima conformazione, in parte ancora coperto di neve. Fra questi monti fitti di boschi, i nostri alpini hanno inseguito e agganciato le bande dei ribelli, superandoli nelle astuzie della loro stessa tattica, e battendoli poi decisamente negli scontri che ne sono seguiti.

I risultati concreti ottenuti si possono sintetizzare nei dati seguenti: molte formazioni di ribelli sono state interamente annientate, altre poste disordinatamente in fuga abbandonando sul terreno materiali vari, mezzi radiofonici di collegamento e notevoli quantità di viveri particolarmente preziosi al proseguimento della guerriglia comunista.

Nei soli settori delle Divisioni alpine il nemico ha perduto 1800 uomini tra morti, feriti e prigionieri: l'alta cifra delle perdite, cui fa riscontro l'esiguità delle nostre, prova il successo di queste operazioni particolarmente difficili per l'insidioso terreno e la perfetta conoscenza di esso da parte del nemico.

A conferma del grande valore, anche morale della nostra vittoria, stanno i numerosi casi di defezione di gruppi di ribelli, specie dopo la fine delle operazioni accennate.

Così la Bosnia si può considerare ormai liberata da uno dei più estesi e pericolosi focolai dell'insurrezione, che, alimentata dall'odio comunista e dall'oro inglese, ha il solo scopo di tenere in agitazione i Balcani per alleggerire, sia pure in piccola parte, l'impero britannico dal peso delle temute truppe italiane.

Alle magnifiche Divisioni alpine, come alle altre truppe che hanno partecipato alle vittoriose operazioni, vanno la riconoscenza e l'ammirazione della Patria in armi.

La vittoriosa battaglia sul fronte orientale

Un convoglio attaccato da aerei e sommergibili tra il Capo Nord e lo Spitzberg: sei navi affondate e nove danneggiate

Il comunicato tedesco

Berlino, 6 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«A sud-ovest di Sebastopoli, gli ultimi gruppi avversari, travolta l'accanita resistenza da essi opposta, sono stati annientati o catturati. Con ciò, la battaglia di Sebastopoli è ultimata.

«Le cifre definitive dei prigionieri e del bottino bellico verranno rese note in seguito.

«Nelle acque di Rostov, apparecchi da caccia orcati hanno affondato un Mas nemico ed hanno gravemente danneggiato un altro battello.

«Dopo lo sfondamento delle linee sovietiche fra Karkov e Kursk, le colonne di punta delle truppe germaniche ed alleate hanno raggiunto, su largo fronte, il Don. I disperati contrattacchi dei reparti sovietici sono stati respinti con gravissime perdite per l'avversario.

«Potenti formazioni di apparecchi da combattimento e distruttori hanno appoggiato ad ondate successive le divisioni avanzate, causando al nemico altre gravi perdite in uomini e materiali.

«In duelli aerei sono stati abbattuti 51 apparecchi sovietici.

«Nella zona di Rzev, le operazioni di attacco hanno progredito, superando l'accanita resistenza del nemico sistemato in potenti fortificazioni campali, dietro campi di mine ed in zona impervia.

«Di giorno l'arma aerea ha attaccato ricoveri per la truppa e colonne di rifornimento nemico nel settore del lago Ilmen, mentre la notte ha bombardato treni in movimento nelle stazioni e centri di rifornimenti nel settore a ovest di Mosca.

«L'artiglieria dell'esercito ha aperto il fuoco contro importanti stabilimenti industriali di Pietroburgo.

«Un convoglio nemico in navigazione tra il Capo Nord e lo Spitzberg verso est è stato attaccato anche ieri da sommergibili e da aerei. I bombardieri hanno distrutto quattro navi mercantili per complessive 24 mila tonnellate, danneggiandone altre undici; i sottomarini hanno affondato, di queste undici navi danneggiate, una nave trasporto americana di 7 mila tonnellate carica di carri d'assalto ed un altro vapore di 5 mila tonnellate.

«In Egitto sono stati respinti contrattacchi sferrati dai britannici nel sistema fortificato presso le posizioni di El Alamein. Il nemico ha perduto in duelli aerei 19 apparecchi. E' stato bombardato l'aerodromo di El Cantara presso il Canale di Suez. Nel corso di attacchi aerei contro Malta sono stati abbattuti, di giorno 14 apparecchi britannici».

Da un mosaico della nostra ricognizione strategica terrestre: una colonna di automezzi nemici presa sotto il fuoco dei nostri aerei. (Telefoto R. Aeronautica).

Voronez sotto il cannone tedesco

Berlino, 6 luglio.

Il risultato strategico che il Comando germanico aveva in animo di conseguire con la massima rapidità possibile è stato ieri annunciato dal Bollettino: le truppe del Reich hanno raggiunto su largo fronte il corso dell'alto Don.

Bollettini di campagna germanici battono Voronez, e se questa città non è ancora stata investita ciò non è dovuto nè a una ragione strategica nè a difficoltà tattiche, ma unicamente a una realtà geografica, cioè al fatto che Voronez si trova al di là del Don.

Di fronte a Voronez, le truppe germaniche sono giunte sin da ieri l'altro mattino. La colonna corazzata e motorizzata che si era spinta lungo la linea ferroviaria Kursk-Kurtonaja-Voronez è stata la prima a raggiungere la mèta, sia perchè aveva la distanza minore da percorrere, dalla base di partenza al corso del Don, sia perchè, colonna di centro e quindi di spina dorsale di tutta l'azione offensiva, era la più dotata di mezzi d'assalto e la più sorretta dall'aviazione.

Il piano tattico

Appoggiata sulla riva destra del fiume, la testa di questa valorosissima colonna ha resistito vittoriosamente ai disperati tentativi di contrattacco del nemico, tentativi lanciati da nord e da sud con la forza della disperazione. Per altre ventiquattro ore, i reparti di punta hanno resistito alla enorme pressione nemica compiendo inoltre un formidabile sforzo allo scopo di allargare il fronte di appoggio.

Frattanto altre colonne, che marciavano parallele, raggiungevano il loro obiettivo. Effettuato il collegamento e chiudere le sacche fu fatica meno improba di quella della prima resistenza quando il nemico, passata la sorpresa, si è lanciato al contrattacco.

Conseguito il successo strategico è ora in corso l'esecuzione del piano tattico, e cioè la distruzione delle forze nemiche chiuse in numerose sacche, due delle quali di proporzioni abbastanza grandi, altre di minore importanza.

E' oggi prematuro rendere noto ai lettori un elenco di località conquistate, perchè la battaglia infuria violentissima in zone alle spalle del fronte raggiunto, e ogni indicazione potrebbe ingenerare equivoci. Ma i lettori devono avere l'assoluta certezza che le sacche verranno annientate e il terreno della battaglia sapientemente rastrellato, certezza che nasce sia dalla «consuetudine» germanica di non lasciarsi scappare mai la preda, sia dal fatto che le forze nemiche sono tagliate fuori non solo da ogni rifornimento ed anche dalla possibilità di poterlo riattivare perchè i ponti sul Don o sono saltati o sono in mano delle truppe tedesche e alleate, le linee ferroviarie e le strade sono controllate dai cinetiari, e infine perchè l'aviazione germanica ha una tale supremazia nei cieli dei campi di battaglia da escludere che il comando russo possa efficacemente alimentare la resistenza degli accerchiati per mezzo di aerei da trasporto.

Il successo conseguito dai tedeschi, come abbiamo già detto ieri, è dovuto in gran parte alla poderosa massa di fuoco che le truppe germaniche hanno potuto scatenare sul nemico.

Dai primi resoconti che giungono dal fronte appare chiaro che una vera grandine di ferro e di fuoco ha imperversato, come un sopranaturale uragano, sulle prime linee e sulle retrovie sovietiche sin dal primo giorno della battaglia. Fittissime formazioni di Stuka, di aerei da bombardamento e da combattimento hanno investito le prime linee di difesa del nemico sconvolgendo non solo le postazioni campali e le fortificazioni in cemento armato, ma anche le idee dei bolscevichi.

Contemporaneamente altre formazioni si dirigevano su bersagli precedentemente individuati dalla ricognizione aerea, li raggiungevano e li martellavano con successo: depositi di munizioni, riserve di carburante, parchi di artiglieria, concentramenti di truppe, ponti e incroci stradali e ferroviari, colonne di autocarri e treni carichi di materiale bellico saltavano, fumavano, ardevano, andavano in frantumi, mentre la tempesta di bombe anzichè calmarsi aumentava di intensità e di precisione man mano che la difesa antiaerea sovietica era costretta al silenzio.

Una gigantesca catena

Una gigantesca catena di cannoni d'assalto e di pezzi autotrainati si era intanto messa precedendo la fanteria e le divisioni corazzate e autotrasportate. Ogni cannone d'assalto portava a rimorchio un cannone anticarro con le munizioni e il personale, per fronteggiare eventuali attacchi di carri armati nemici.

Meraviglie hanno fatto gli speciali cannoni d'assalto sperimentati a Kerc per la prima volta, arma nuova di estrema efficacia per fermare i carri armati nemici e schiantare la cupola corazzata dei fortini sotterranei. Si tratta di un cannone antiaereo piazzato su un affusto mobile dalla forma e dalle dimensioni di un carro armato di medio tonnellaggio. Quest'arma è nuova di zecca, perchè se è vero che già nella campagna di Francia i cannoni antiaerei sono stati usati contro la Maginot e che i carri armati non sono precisamente una novità come neppure i cannoni d'assalto che risalgono allo scorso anno, tuttavia per la prima volta i reparti delle tre armi sono stati radunati in un'unica arma, arma che ha la rapidità di fuoco e la potenza perforante di un pezzo antiaereo, l'agilità e la mobilità di un cannone d'assalto e la possibilità di battersi in attacco e in difesa di un carro armato. Dietro questo formidabile schieramento di pezzi mobili viaggiavano le famose colonne corazzate, quelle colonne che le campagne di Polonia, di Norvegia, di Francia e dei Balcani hanno reso celebri. Dietro ancora, le instancabili e prodigiose fanterie delle nuove Europa venivano avanti lente ma implacabili.

Ora le artiglierie germaniche appoggiate sulla riva destra del Don battono Voronez. Questo è una buona notizia, ma più importante è un'altra, che cioè battono con fuoco diretto almeno cento chilometri della linea ferroviaria che da Voronez scende a Rostov. Praticamente anche su questa linea ferroviaria ogni traffico è impossibile. Alle armate di Timoscenko inchiodate a cavallo del Donez non resta armai che una sola linea ferroviaria a doppio binario per comunicare con Mosca e con i centri di rifornimento della Russia centrale e settentrionale: quella che da Rostov conduce a Zarizin (Stalingrad) e di questa città a Mosca. Il percorso è allungato di circa 600 chilometri e solo i russi sanno quali complicazioni nel traffico porterà la nuova vittoria germanica.

Timoscenko isolato

La minaccia che solamente ventiquattro ore or sono si profilava a nord per le forze del maresciallo Timoscenko è già diventata una realtà. Timoscenko è strategicamente tagliato fuori dal gruppo di eserciti del settore centrale sovietico. I lettori ricorderanno la grande battaglia di Kiev dello scorso settembre, ricorderanno la promessa di Gomel che conduceva al grandioso successo della terza settimana di settembre, quando fu chiuso in una sacca e annientato il nerbo principale delle forze del maresciallo Budienny.

L'attuale azione che ha portato i tedeschi sulle rive del Don, ha strategicamente il medesimo valore che portò alla conquista di Gomel. Siamo quindi sulla stessa via? Le condizioni del terreno, pur essendo totalmente differenti, presentano delle analogie. Inoltre è il maresciallo von Bock che lo scorso anno conquistò Gomel, come oggi ancora il maresciallo von Bock è giunto sulla riva del Don. I prossimi avvenimenti daranno una risposta a questi legittimi interrogativi. Ma si ricordino che la vittoria di Kiev è stata conseguita con una grandiosa battaglia condotta secondo le classiche leggi della strategia moderna.

Intanto la battaglia di Sebastopoli è finita. La quiete è stata ristabilita in Crimea, e questa è una notizia che non deve essere troppo allegra per Timoscenko. A sud e a nord la minaccia si fa ora per lui sempre più nella.

Mentre sul fronte dell'offensiva le truppe conducono la loro vittoriosa azione, da parecchi settori giungono notizie di altri combattimenti. Particolarmente interessanti le notizie dal settore nord, dove le forze germaniche, rastrellata a dovere a occidente del Valchov la zona nella quale si erano infiltrati i russi, hanno ripreso il sistematico bombardamento di Leningrado. Inoltre il Bollettino segnala operazioni a sud-est del lago Ilmen e a oriente di Rzev. Tutto il settore nord, insomma, dal Ladoga a Rzev, è in movimento. Su tutto il fronte russo di calmo — almeno apparentemente — non c'è che il «fronte di Mosca».

Felice Bellotti

Le conferme di Mosca

Berna, 6 luglio.

(S.). Da Mosca si comunica che sul fronte di Belgorod la pressione tedesca si accentua e che in certi punti ove la superiorità tedesca è schiacciante i difensori sovietici sono premuti da vicino e la situazione è difficile. Il comando tedesco cerca di colpire verso nord-est per effettuare il collegamento con le truppe germaniche sul fronte di Kursk. Un'importante località abitata ha dovuto essere abbandonata dopo combattimenti accaniti. Le truppe sovietiche si sono portate sabato su nuove linee nel settore di Kursk. In questo punto i tedeschi hanno fatto progressi apprezzabili e fanno il possibile per sfruttarli. La lotta continua di giorno e di notte.

GLI SPORT

Il cinquantenario delle "bianche casacche,,

La Pro Vercelli ed il Torino danno spettacolo in una partita interessante chiusa alla pari: 4-4

La squadra della Pro Vercelli nella formazione ricostituita ieri per l'incontro con il Torino. Da sinistra a destra, in piedi, l'allenatore Balardi, Ferraris II, Vannucci, Celoria, Pondrano, Ramella, Piola, il presidente Vizzo; in ginocchio Borsetti, Alberico, Vanoli, Depetrini, Scansetti.

Vercelli, 6 luglio.

Tre tempi, erano anni che Vercelli calcistico non assisteva più ad uno spettacolo consimile. Tutto l'amore che la città delle medaglie d'oro nutre per il gioco del calcio, tutta la passione che gli successi di questi ultimi tempi hanno tenuto in compressione, tutto è sgorgato ieri in forma irresistibile, al cospetto della prova fornita da una squadra in casacca bianca formata tutta da giuocatori vercellesi passati ad altre società.

La gara in sè è stata una cosa bella. Interessante, vivace, combattuta, piena di buoni spunti tecnici, essa ha finito per accontentare tutti. I vercellesi tornati all'«ovile» per l'occasione si sono messi di buzzo buono ed hanno giuocato con quello slancio e quell'impegno che erano le caratteristiche più spiccate delle casacche bianche dei tempi d'oro. Superata d'un balzo la difficoltà derivante dalla imperfetta coesione, Piola e compagni hanno condotto la gara con una foga che ha travolto più volte la difesa granata. A strette ripor di logica, Vercelli avrebbe dovuto vincere, non fosse che per le occasioni da rete fatte maturare, occasioni doppie in numero all'incirca, di quelle presentatesi al granata.

Più calmo e ponderato, il Torino ha tardato alquanto a mettersi in azione ed ha subito, nel periodo iniziale, la preponderanza avversaria. Poi ha ripreso condotto una serie di attacchi di alleata fattura tecnica. Per tre volte ha colmato lo svantaggio pareggiando, e verso la fine è passato al comando, non facendosi raggiungere che ad un palo di minuti dal termine. Il periodo centrale del secondo tempo è stato condotto dal Torino in stile egregio.

Le due squadre si sono presentate in campo, agli ordini dell'arbitro Mattea, nella seguente formazione:

Vercelli: Scansetti; Vanoli e Pondrano; Depetrini, Ramella e Vannucci; Borsetti, Celoria, Piola, Alberico e Ferraris.

Torino: Cavalli; Piacentini e Ferrini; Cadario, Ellena e Gallea; Menti, Borel II, Gabetto, Ossola e Usello.

Sole sfolgorante, terreno duro, tribune e spalti al completo: l'incasso della giornata supera di parecchio la terza parte del totale degli incassi dell'intera stagione.

Tutto il periodo iniziale è stato della Pro Vercelli. Subito al primo minuto. Cavalli deve sgranare uno splendido tiro di Piola. Il portiere granata, non è che al 10.o che Piola riesce a batterlo con un forte tiro basso. Dieci minuti più tardi, il Torino che oramai è lanciato anch'esso, vede un tiro di Ossola, a seguito di calcio d'angolo, deviato nella rete avversaria dall'intervento di un difensore avversario. Al 35.o Celoria, su passaggio di Ferraris, porta nuovamente in vantaggio i bianchi, ma al 42.o Ossola, su una mischia in area vercellese, ristabilisce l'equilibrio del punteggio con un improvviso tiro basso.

Alla ripresa Usello ed Ossola si scambiano il posto. Nelle file vercellesi Balocco ha sostituito Vannucci ferito, già prima della fine del primo tempo. Al 10.o Piola segna ancora con una cannonata che piega indietro la mano protesa di Cavalli. Alberico colpisce la traversa subito dopo. Il Torino reagisce con energia, ed al 15.o ancora Ossola pareggia con un tiro basso di rara precisione. E' il momento del Torino, che s'impone, e svolge attacchi di stile pregevole. Al 40.o un lungo centro di Menti viene ripreso al volo da Usello e Scansetti è battuto per la quarta volta. E' tanta la passione con cui il pubblico segue il lavoro della propria squadra, e sono state tante le occasioni da rete avute dai bianchi, che spiacerebbe vedere i vercellesi battuti. Ci pensan loro. Ecco il «cerrate» classico, quello dei bei tempi. Uno, due occasioni mancate per un soffio, e poi Celoria, proprio sul finire, pareggia.

Grande giornata di Piola, che è in stato di grazia e che ha dato spettacolo da solo; ma buona prova in genere, di tutti i vercellesi, che hanno sfoggiato un brio ed una velocità veramente rimarchevoli. In campo granata ha fatto spicco la tecnica di Ossola. Buona giornata di Piacentini, Menti, Gallea e Cadario. Buon secondo tempo di Usello. Cavalli, un po' emozionato e messo a dura prova dal tiro avversario, per il suo esordio, di fronte a Piola, ha confermato le sue buone doti.

Ma, più che la prova dei singoli, è stato lo spettacolo d'assieme, lo spettacolo offerto dalla folla stessa che ha colpito ieri l'osservatore. Per due ore gli sportivi vercellesi - sportivi che ne hanno dei ricordi cari - hanno rivissuto il passato. Nessun maggior dolore che il ricordarsi dei tempi felici..., ma nessuna maggior gioia che il rivederli praticamente anche per una frazione di tempo, questi momenti felici. La vecchia gloriosa Pro Vercelli si è concessa questa soddisfazione. Ci si tuffi dice che la rievocazione, schietta, calorosa, sentita, ci ha ad un certo punto commosso. Questa ottima giornata di sport, reca in sè un augurio.

Vittorio Pozzo

LE FINALI DELLA SERIE C

Il Cuneo vince di misura l'equilibrato incontro col Varese: 1-0

CUNEO: Locci; Boragnino, Testa; Rinella, Catalini, Battezzatore; Pellegrino, Vaschetto, Ge, Caviglia, Micelli.

VARESE: Facchini; Galimberti, Bagoglio; Santini, Bonelli, Mazzotti; Allegri, Corti, Toscano, Caravelli, Rigamonti.

ARBITRO: Scotto.

Cuneo, 6 luglio.

Le squadre di Serie C sono giunte al torneo cadetto per la promozione ed anche quelle abituate ai forti punteggi, ora che gli incontri accoppiano tra unità di valore presso che pari, debbono produrre uno sforzo maggiore ed accontentarsi di vittorie di misura. Cuneo e Varese, che hanno in più nai ramaldeggiato nei rispettivi gironi, hanno dato vita ieri ad una gara equilibrata, tristarella, ricalcata sul solo punto di scarto segnato in rigore. La verità è che le due rivali si temevano a vicenda. Il Cuneo, che ha nella difesa il suo punto di maggior forza, aveva dovuto sostituire il portiere con un elemento nel quale non poteva fare che un assegnamento relativo, e da ciò derivò un certo qual nervosismo, una non celata apprensione per quello che il ragazzo messo a difendere la rete avrebbe potuto fare di fronte ad un attacco, quale è quello del Varese, che va far giuoco e, solitamente, segnare; i gol in serie il Varese, a sua volta (e ce lo dicevo chiaramente fanni prima della partita) è squadra leggera, non usa ad avere a che fare con avversari robusti, è tale, quando c'è da lottare più che da giuocare, da rendere al cinquanta per cento delle sue reali possibilità.

Apprensioni, quindi, nell'un campo e nell'altro, e «tifo» schietto. Cuneo va fiera della sua squadra e bisogna convenire che le speranze di questa alla categoria superiore non sono infondate. C'è della forza, della volontà in tutti i giuocatori, ed anche dell'abilità specialmente nei reparti difensivi. E pienamente efficiente la mediana, nella quale fa spicco quel Catalini che giuocò pure nella Juventus e che in più modesta unità s'impone per chiara concezione di giuoco e per continuità di azione da cui che per le sue non indifferenti doti tecniche; e salda la coppia dei terzini che ieri c'è battuta in modo da non lasciare al portiere un solo pallone difficile. L'ala difesa, nel complesso, che fa da sparviniere, per sveltezza la quale occorrono leve più poderali di quella un poc'oso dell'attacco del Varese. I cinque avanti lavorano anch'essi, si prodigano, ma, a giudicare da quanto s'è visto ieri, mancano d'intesa e cozzano contro la difesa avversaria come se dovessero travolgerla. Gè, Pellegrino e Micelli han mancato di per precipitazione, per voler sfondare, buone occasioni, mentre gli interni, dopo un bel primo tempo, sono calati nel secondo. Così il Varese, che nei primi 45' aveva dovuto subire la supremazia offensiva dei piemontesi, nella ripresa, rinfrancatosi, ha potuto distendersi a suo volo, sfiorare e diminuire di essere una bella e fresca compagine, capace, in circostanze più favorevoli, di scolgere ottimo giuoco. Parecchi suoi elementi (possiamo citare il portiere, il terzino sinistro e l'interno sinistro), hanno doti non comuni fra i giuocatori di Serie C.

Cuneo e Varese hanno iniziato a tutta andatura, ed i polmoni di cuoi sono scattati all'attacco con gran decisione. La superiorità delle difese sulle opposte prime linee ha fatto però sì che i due portieri risultassero sostanzialmente impegnati e che chiare situazioni da rete non scaturissero. Il Cuneo è partito alla mezz'ora, quando, su mischia sotto la mezz'ora, quando, su mischia susseguente a calcio d'angolo, il terzino destro del Varese ha intercettato con una mano un tiro che avrebbe battuto il portiere. Rigore giustissimo realizzato da Rinella.

La squadra capitò prendere quota nel secondo tempo, attaccando con insistenza, ma Catalini e rompagni spezzavano ogni azione. Era una gara che il Varese a correre un grosso rischio per una punizione battuta da Pellegrino.

Pubblico e molto corretto il pubblico, così come corretti sono stati i giuocatori, in tribuna il Federale ed il Podestà.

Scatto ad ostacoli farsi notare per il gran gestire e per il gran fiatare.

Luigi Cavaliero

A ROMA - Mater-Sardia 4-0. — La Mater ha vinto meritatamente il suo primo confronto di finale imponendosi, in virtù di un giuoco più tecnico e brioso, alla volonterosa squadra sortitasi. Fiumini al quarto minuto iniziava la marcatura. Quindi nella ripresa al 19' segnava Pieri; al 25' ancora Fiumini e al 36' Bernardini chiudeva la serie.

A PALERMO - Juventina Palermitana-Abbaziliana 1-0. — La partita, disputatasi alla presenza di oltre 12 mila persone, ha segnato il meritato successo della squadra siciliana, la quale si è imposta alla classica compagine anconitana in virtù della propria foga e del proprio spirito agonistico. Il punto della vittoria è stato segnato nella ripresa al 23' per merito di Tozzi. Arbitro Gamini.

La staffetta del Ruitor al Dopolavoro Cogne

Aosta, 6 luglio.

Indetta dal Dop. Prov. si è svolta ieri la staffetta del Ruitor. La gara, alla quale hanno partecipato 14 squadre composte ognuna di due ciclisti, delle quali 12 maschili e due femminili, è stata disputata sul tracciato Aosta-Porta Littoria-Cavanna Margherita e ritorno (km. 18 circa). Ecco la classifica:

Dop. Cogne di Aosta (ciclisti: Antollini e [illegible]netti, meccanici: Vallet e Bazzavenda, sciatori: Marguerettaz e Zanguati) in 6.47'49"2/5; 2. Dop. Cogne di Valdigna (ciclisti: Fiorel e Rancoglio, meccanici: Celegati e Rocco, sciatori: Jammet-Zoi e Pascali) in 6.56'25"; 3. Dop. Cogne di Cogne, in 7.4"2/5; 4. Dop. Cogne di Aosta (2a squadra); 5. Dop. Fiat Torino.

La conclusione dei campionati di ginnastica artistica femminile

Nella palestra della R. S. Ginnastica, sono terminate ieri le gare del campionato nazionale femminile, che hanno ottenuto un pieno successo. Ancora una volta la campione d'Italia, la Calmipi, di Prato, ha confermato la sua superiorità, la sua classe superiore un'altra squadra toscana, la Nuti Ba cinto. Ecco i risultati:

Cat. Superiori: 1. Nuti (Etruria, Prato) p. 63.01; 2. Marzocchi (Pantalin, Lodi) p. 62.14; 3. Ottolenghi (Pirelli, Milano) p. 59.97; 4. Bianchi; 5. Brevi; 6. Robaldini; 7. Cremo; 8. Rissi; 9. Pellizzatta; 10. Treglozzi. **Cat. Nazionali:** 1. Calmipi (Etruria, Prato) p. 73.15; 2. Salestra (Ryyar) 70-12; 3. Portoni.

Il Pescara battuto nel torneo di Serie B

Classifica: Bari p. 48; Livorno 46; Pescara 44; Padova 43; Brescia 39; Pisa, Spezia 38; Novara, Udinese, Alessandria 34; Pro Patria 33; Fanfulla 30; Siena 29; Savona 28; Piacenza, Reggiana 24, Prato 23; Lucchese 11.

A VICENZA - Vicenza-Brescia 1-0. — Partita molto animata finita senza incidenti grazie all'abilità dell'arbitro Bertolio. Il Vicenza ha scampato al 41' della ripresa un rigore contro, assegnato per fallo di Romano su Quarenghi. La rete della vittoria è stata realizzata al 16' del secondo tempo da Quarenghi.

A BUSTO ARSIZIO - Pro Patria-Pescara 1-0. — Grande volontà di vittoria da entrambe le parti data l'importanza della posta. Il Pescara, pur riuscendo battuto, si è comportato onorevolmente. La rete che ha deciso la partita e forse l'assegnazione della seconda squadra da promuoversi in serie A, si è avuta al 37' della ripresa ad opera di Dondi.

AD ALESSANDRIA - Alessandria-Padova 1-0. — Nonostante il caldo la lotta è stata accanita. Nella prima parte dell'incontro numerosi attacchi patavini, bene contenuti dalla difesa «grigia». Rocco e Conti colpiscono il palo. All'8' della ripresa Pistrucci tira pericolosamente il pallone contro un palo della porta avversaria. Al primo tempo al 25' Enio ottiene il punto della vittoria per l'Alessandria. Vani i contrattacchi dei padovani.

A FIUME - Fiumana-Novara 3-0. — La superiorità fiumana si è concretata solo nella ripresa. Le reti sono state segnate da Zidarich (7'), Poggi (36') e Cavallina (40').

A SAVONA - Reggiana-Savona 3-2. — Primo tempo a favore della Reggiana che ottiene due reti ad opera di Colnaghi e Rain, a ripresa cominciata da Vitelli si scuotevano ed ottenevano due punti, al 32' con Picardi ed al 34' con Zanni.

AD UDINE - Udinese-Siena 4-0. — Tre reti di Orsini nel primo tempo, al 19', 36' e 38' e nella ripresa reti di Bertoli al 35'. Il portiere ultimer, Tonutti, ha parato un rigore su tiro di Rossetto.

A LUCCA - Spezia-Lucchese 5-2. — La Spezia andato in vantaggio al primo minuto ad opera di Sodini ha dominato facilmente per tutta la durata dell'incontro.

A PRATO - Prato-Fanfulla 2-0. — Reti di Borlani al 4' del primo tempo, e Spagnoli, al 15' della ripresa.

A BARI - Bari-Pisa 2-2. — L'arbitro Gambo (in non buona giornata, ha nascosto al discreto andamento del gioco). Rete del Pisa al 12' ad opera di De Benedetti. Il Bari riesce a pareggiare solo al 42' con Moscelli. Nella ripresa Faccenda riporta in vantaggio i pisani, ma Merzadro ristabilisce tosto l'equilibrio.

Vittoria italiana a Vienna nella gara di canottaggio

Vienna, 6 luglio.

Ha avuto ieri luogo a Vienna una competizione internazionale di canottaggio, nella quale la Germania era rappresentata dai suoi migliori atleti di questo sport. Nel «singolo-seniori» Romolo Catasta, della R.C.C. Aniene di Roma, si è aggiudicato il primo posto, coprendo la distanza di 1500 metri in 8'28"3. Al secondo posto si è classificato Heinz Eckler, del Hecitner Rinler Verein 1876, in 8'48"8, al terzo Rudi Echstein del Ruder Club Tedesco Tonlazzo e Ferdinando Bardone.

La giornata sfoga in tre particolarmente gravoso il compito dei corridori che sulla Serra hanno cominciato a trasinarsi, per riallacciarsi sul tratto in falso piano Cavaglià-Biella, dove Ricca ha vinto il premio di traguardo, seguito da Negrini. Solo sul tratto in salita Pettinengo-Nosso S. Maria si è delineato il risultato della corsa. Infatti Rebella seguito da Bailo, bersagliere ferito sul fronte russo, e da Gallotta, staccava gli altri concorrenti, mantenendo il distacco fino alla metta.

Ecco i risultati: 1. Carlo Rebella (Pulgor Savona) 3.14' (media Km. 32,474); 2. Gallotta (A. S. Roma) a ruota; 3. Aldo Bailo (U. S. Castellanzese) a ruota; 4. Carlo Trinchero (S. C. Vigori al 1'; 5. Mario Spinazzi (U. S. Pestelli Bazzi); 6. Paioli Paolo; 7. Guerra Pino; 8. Locli Nedo.

La coppa Scelo Tonlazzo e Ferdinando Bardone è stata assegnata alla Società sportiva Pulgor di Savona per merito di Rebella.

Vittorie di Pola e Ragni al Motovelodromo torinese

La riunione di rivincita dei campionati italiani su pista ha richiamato una folla considerevole. Il nutritissimo programma è risultato interessante e i quattro nuovi campioni d'Italia sono stati ottimamente battuti. I torinesi Ragni e Averame, in campo dilettantistico, si sono presi una meritata rivincita ai danni del «tricolore» Moranali e di Gianni. Fra i professionisti sorprendente la vittoria di Pola e l'eliminazione, in semifinale, ad opera di Migoni, del campione Astolfi.

Nel mezzofondo ha vinto Motti, imponendosi in tutte e tre le prove. Nel chilometro lanciato si è avuto un incidente che poteva avere serie conseguenze: Scotti, allenatore di Canazza, perse il controllo della macchina, ora vittima di una lesione cutista: Canazza ne uscì illeso. Ecco i risultati:

Velocità ufficiali: finale: 1. Moranali A., 2. Tornari, **Dilettanti**: finale per il 1.o e 2.o posto: 1. Ragni, 2. Averame (200 m. in 12"4); finale per il 3.o e 4.o posto: 1. Moranali R., 2. Gianni. **Professionisti**: finale: 1. Pola, 2. Rigoni. Prova per il 3.o e 4.o posto: 1. Astolfi, 2. Bergamo.

Mezzofondo - Un km. lanciato: 1. Motti (Gralmond) in 64"2, media 55,081; 2. Bovet (Cipressi) 44"3; 3. Parini 48"1; 4. Guerra 46"2. 1. Prova (km. 15): 1. Motti in 15'17"4 (73,180); 2. Bovet a 60 m.; 3. Guerra. 4. Parini. 2.a prova (km. 20): 1. Motti, in 19'23"4 (69,861); 2. Bovet a 20 m.; 3. Guerra; 4. Parini. **Inseguimento**: finale: 1. Bardi; 2. Cagno.

Risultati vari

TREVISO - Riunione pugilistica pro Forze Armate: Peire b. Di Meo per abbandono, 5.a ripresa, Martin b. Parrauco, abb. 5.a ripr.; Giusto b. Marcali, abb. 1.a ripr.

Trofeo pugilistico Bruno Mussolini, Novara 5, Ferrara 12-4; Treviso b. Rattisti 13-3. Bruno Mussolini b. Modenese 10-6; Fiorentina b. C. Colombo 12-4; Livornese b. Torni 16-0 trionfo.

TORINO - Attività ippica: Ripreso campionato femminile di società: salto in lungo: 1. Favero (Pol. Giordana) m. 4.98; 2. Spada; 3. Bertino; disco: 1. Risso (Pol. Giordana) m. 31.50; 2. Favero; 3. Bianchi; giavellotto: 1. Quidi (Vecchi Unica) m. 28.42; 2. Oliva; 3. Persandi; m. 300: 1. Cassinelli (Vecchi Unica) 28"; 2. Cappelli; 3. Cia; m. 80: 1. Longhi (Pol. Giordana) 13"2; 2. Bruno; 3. Oliva; m. 100: 1. Spelta (Dop. Ringo) 12"1; 2. Ghirimaldi; 3. Bertino, salto in alto: 1. Bianchi (Pol. Giordana) m. 1.46; 2. Palmentino; 3. Amerio; peso: 1. Risso (Pol. Giordana) m. 31.06; 2. Mazza 3. Pasquali.

AVIGLIANA - Traversata del lago, org. Comando G.I.L.: 1. Garotti E. (GU Fiat - Reggio) 16'46"; 2. Lacomba V. (GU Fiat - A. Mussolini) a 44"; 3. Paruccheti C.; 4. Giravini R.; 5. Ragotti D., partiti 30., arrivati 28.

GENOVA - Corsa Brezzi: C. S. Nino b. C. S. San Marco 2-0; Comando Marina b. Dop. Mercilla 3-0; XV Cuoio Armata b. Dop. Canevari 10-0, Dop. Ansaldo-Sor. Grifone Azzonia 1-1.

SAVONA - Coppa De Palma, ciclistica, cat. dilettanti: 1. Rosello V. (GU Savona) Km. 130 in 4.7' media Km. 31,060; 2. Fidelieri P. (Dop. Lancia, Torino) a ruota; 3. Resio (GU Imperiese); 4. Bellone; 5. Vadalazo.

ROMA - Tennis, Coppa Brisac: Del Bello b. Secrani 6-4, 5-0, 6-0, 7-5; Cecelli b. Boeri 6-3, 8-0, 6-1, 6-7, 6-2. Classifica: G. S. Duce Mussolini punti 4; C. T. Parioli p. 3.

VENEZIA - Coppa Serenissima inaugurata. Prima prova di campionato provinciale di gran fondo: 1. Signori (Bat Nautor, Milano) 32'19"4; 2. Bolcetto (Soc. La Nervosa, Portolone) 32'19"8; 3. Orsolo (S. S. Lazio) 33'10"6; 4. Pellestrini.

La strada della Verruca consegnata alla città di Trento

Trento, 6 luglio.

L'ispettore superiore delle truppe alpine, gen. Nasci, ha consegnato ieri con simbolico rito alla città di Trento la ciclopica strada di accesso alla romana Verruca sulla quale sorgerà per volere del Duce la grande acropoli alpina. La nuova strada, scavata interamente nella roccia, è stata costruita a tempo di primato da un reparto di lavoratori alpini. La grande opera ha richiesto 74 mila 420 giornate lavorative e un immane lavoro di scavo nella viva roccia.

Tutte le fulgide tappe delle guerre combattute eroicamente dal glorioso corpo degli alpini sono ricordate con lapidi e altre simboliche opere d'arte. Una cappella dedicata a Santa Barbara è stata costruita nel centro della grande galleria, mentre sulla sommità della roccia è stato scolpito il motto mussoliniano: «Per gli alpini non esiste l'impossibile».

Al rito della consegna hanno assistito il comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, numerosi generali e ufficiali superiori e tutte le gerarchie provinciali. Ha parlato il gen. Nasci, cui ha risposto il podestà assicurando che la città di Cesare Battisti saprà custodire con perenne amore la simbolica opera.

E' seguito lo scoprimento di una lapide a ricordo dell'avvenimento e quindi nell'interno della galleria un cappellano militare ha celebrato la Messa. Dopo il rito gerarchi e popolo hanno percorso la nuova strada e reso omaggio al museo di Cesare Battisti.

I ludi del lavoro terminati a Milano

Milano, 6 luglio.

Gli 800 Avanguardisti partecipanti ai ludi juvenili del lavoro, inquadrati in piazza Giovinezza, davanti alla loggia che ospita la mostra documentaria del lavoro giovanile, hanno ascoltato stamane, la vibrante parola del Federale, al termine delle gare pratiche che hanno messo in luce il grado della loro preparazione tecnica e politica. Il Federale, dopo che il Capo dell'Organizzazione del lavoro presso il Comando generale della Gil ha fatto l'appello ai vincitori delle gare, ha lodato i giovani, oltrechè per la volontà e l'intelligenza dimostrata, per il loro contegno perfetto, aggiungendo di augurarsi che le prove, specialmente industriali, abbiano luogo in avvenire ancora a Milano, città della tecnica per eccellenza, ed ha concluso esortandoli ad essere degni della vittoria e a potenziare viepiù nei tempi, la Patria e la gloria del Duce.

Un concorso tra artisti per l'artigianato albanese

Roma, 6 luglio.

L'Istituto Mediterraneo e coloniale dell'artigianato e l'Ente nazionale per l'artigianato albanese bandiscono tra gli artisti italiani e albanesi di razza ariana un concorso per la creazione di disegni di arte decorativa di cui si possa avvalere l'esecuzione ad aziende artigiane e a piccoli industriali del regno di Albania. Il concorso è diviso in quattro temi per ognuno dei quali sono stabiliti tre premi: il primo di lire 1800, il secondo di lire 852 ed il terzo di lire 400. Ecco i temi del concorso: I cofano per custodire oggetti di valore da eseguirsi in legno intagliato e intarsiato con rifiniture in metallo; II vassoio con anfora per sala da pranzo da eseguirsi in argento; III tappeto tessuto in lana con motivi decorativi a colori; IV stoffa per arredamento tessuto in cotone con motivi decorativi a colori.

TEATRI e CONCERTI

Il comico Fabrizi al Michelotti

Questa sera, alle 21, al Teatro estivo del Parco Michelotti inizia una breve serie di rappresentazioni la Compagnia che fa capo al comico Fabrizi nello spettacolo «Ciao» presentato da Mario Riva. Del complesso artistico fanno parte, oltre al Fabrizi, Elena Giusti, Alda Mangini, Diana Gallina, Nelly Rosa, Michele Montanari, Gilberto Mazzi, Mario Mazza, il balletto «Sinerida» e l'orchestra ritmo-sinfonica del M.a E. Pestro, diretta dal maestro Nestore Ricci.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 302,8 - 283,3 - 268,8 - 420,8 - 389,6). - Ore 12,20: Musiche - 14,15: Orchestra - 17,35: Orchestra classica - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Fantasia musicale - 21,15: Conversazione - 21,20: Orchestra - 23-23,30: Orchestra.

Secondo Programma (Onde m. 291,4 - 270,2 - 245,5 - 491,8 - 258,3). - Ore 12,00: Complesso di strumenti a fiato - 13,15: Concerto - 14,15: Canzoni e melodie - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Il viaggiatore della cabina letto n. 3 (in cinque atti di Vitaliano Brancati - 22,15: Canzoni in voga - 23-23,30: Musica varia.

Dopo una vita interamente ed ininterrottamente spesa al servizio della Nazione e del Regime, è serenamente spirato all'alba del 5 luglio il

Dott. Cesare Mori

Senatore del Regno - Prefetto a riposo Tre volte decorato al V. M. - Presidente dei Consorzi di Bonifica della Bassa Friulana e del Consorzio di Bonifica dell'Isonzo

Ne danno costernati il tristissimo annuncio i parenti **Mori, Bassetti, Gianoli, Margni, Marizzano e Salvi.**

I funerali avranno luogo in Udine martedì 7 luglio alle ore 16, partendo dall'abitazione in via Aquileia 85.

Non fiori ma opere di bene.

Udine, 5 luglio 1942-XX.

coo

Il giorno 4 corr., alla ora 11,10 tragico incidente aviatorio troncava la giovane e forte esistenza di

Sarino Anna nata Bianco

fu Pietro di Volpiano

a di

Beardo Vittoria

ai Campo Cannone

Ne danno il triste annuncio le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 16, partendo dalla cascina Devecchi, Basse Lingotto 714, Torino.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-019

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Serafino Pietro

Annunciano la morte la sorella **Paola**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 16, da via Priocca 4. Per volontà dell'Estinto non fiori.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-019

La famiglia e i parenti tutti dell'indimenticabile

Lavagno Mario

profondamente commossi del grande tributo di affetto reso al loro caro Estinto ringraziano sentitamente tutti coloro che con la loro presenza hanno partecipato al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Genia Tel. 46-019

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete ogni volta gratuitamente il catalogo delle varie valori postali vendibili per cui l'ufficio filatelico dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente nell'ufficio filatelico in Roma - Per le spedizioni aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie, e L. 2,75 per l'estero

Rebella s'aggiudica la Coppa Tonlazzo-Bardone

Biella, 6 luglio.

Nel percorso di 105 chilometri e a media non eccezionale, organizzata dalla Unione Cicli Alpini Biellesi, la gara dei dilettanti nazionali di prima e seconda categoria, indetta in memoria di due preclari sportivi caduti per la Patria, Secondo Tonlazzo e Ferdinando Bardone. Si è svolta ieri la corsa in salita Schio-Cimone di Tonezza, per professionisti, indipendenti e dilettanti. La gara ha avuto un inizio movimentato ad opera di Destefanis e Brambilla il quale, infiancato il premio di traguardo di Rocchetta, tentava una fuga.

La gara si rianimava in vista di Arsiero, ove Brotto Mollo e Destefanis, nell'ordine, si aggiudicavano i premi di traguardo. Dopo una fornitura di Mollo, al traguardo di San Pietro Val d'Astico (km. 64) Brotto precedeva Marangoni e Destefanis, ed infine si affrontava la più ripida salita della giornata.

Primi a cedere risultavano Ottieri, Marangoni, Fellini, Brotto, Brambilla e poi Crippa, Valetti e Tomasoni. Il gruppetto di punta, formato da Destefanis, Morcaco, Marabelli e Palla, conquistava un certo vantaggio ed il torinese, dopo reiterati ed energici tentativi riusciva a liberarsi di tutti nel finale. Notevoli le riprese di Marabelli e Tomasoni. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Destefanis G. (km. 60 in 2.7', media km. 28.320)*; 2. *Marabelli a 20 metri*; 3. *Palla (primo degli indipendenti) a 30"*; 4. *Tomasoni (2° degli indipendenti) a 1'*; 5. *Morcaco a 1'30"*; 6. *Crippa*; 7. *Valetti*; 8. *Brambilla*; 9. *Roncani*; 10. *Brotto*; 11. *Lolli*; 12 *Fellini*; 13. *Mollo*.

Favali precede Bini nel «circuito» di Firenze

Firenze, 6 luglio.

Al circuito degli Assi, disputatosi ieri sui viali della Fortezza, hanno preso parte 29 corridori. Dei migliori sono mancati Ortelli e Coppi, infortunati. La gara è stata veloce e ha avuto come principale caratteristica un appassionato inseguimento di Canavesi e una fuga durata diversi chilometri nella parte centrale della corsa. La volata finale è stata vivacissima. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Favali, km. 105 in ore 2,46' 7" media km. 38,183; 2. Bini; 3. Cinelli; 4. Polini; 5. Servadei; 6. Conte; 7. Desideri; 8. Bernacchi; 9. Landi; 10. Fondi; 11. a pari merito Bartali, Bailo, Bevilacqua, Bizzi, Chiappini, Generali, Leoni.

Al pavese Pasotti il campionato atllavi su strada

Con un finale a sorpresa si è risolto il campionato nazionale su strada per la categoria allievi. Dopo che alcuni concorrenti avevano iniziato ad andature... turistica la [illegible] organizzata con ogni cura dall'A. S. Parisechi, e dopo alcuni tentativi di Miceli, Zucchi e Zanasci, un gruppo compattissimo di 36 si trovava alle prime svolte della severa salita del Pino. Non mancava, del più noti, che Sassina, appiedato da una foratura. Secondo le previsioni, il torinese Boccardo, dell'U. S. La Piemontese, portava un attacco decisivo che, però, alla resa dei conti doveva risultare prematuro, il pavesino riusciva a staccare tutti e sulla mezzalita precedeva nettamente il genovese Brigonale, Pantisen, Pasotti, Beltramo, Bavella e Polloni.

Nella discesa su Chiozi, però, si formava un gruppo numeroso che s'ingrossava sempre più verso la salita della Rezza. Qui Brignole scattava e Pasotti, De Reigonale, Beltramo erano i soli a resistergli. Il quartetto, conquistato un netto vantaggio, passava sulla strada di Torino e lungo l'ultima salita — lo sfregio di Sandro — arcava il generoso Brignole, il migliore ragazza in gara, scattava e fuggiva a pieni pedali S. Mauro, Sassi, Maduna del Pilone vedevano il genovese solo in testa; a meno di 800 metri dall'arrivo si aveva la sorpresa: il terzetto inseguitore agganciava il fuggitivo che, evidentemente provato, terminava secondo dietro al giovane pavese Pasotti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Pasotti A. (S. C. Rossignoli-Belmonti Km. 78 in 2.15' media 34,678; 2. Brignole (GU Magnasco) a 40a macch.; 3. De Lorenzi (U. P. Venezia); 4. Beltramo (U. S. Aosta); 5. Zanasci (U. S. Spallanzani) a 1'15"; 6. Drey (Roggero; 7. Raviola (U.C.A.B.); 8. Pugnaloni; 9. Fumagalli; 10. Bellini Coppa Magnani alla S. C. Rossignoli-Belmonti.

Nuovo successo di Destefanis nella Schio-Cimone di Tonezza

Schio, 6 luglio.

Si è svolta ieri la corsa in salita Schio-Cimone di Tonezza, per professionisti, indipendenti e dilettanti. La gara ha avuto un inizio movimentato ad opera di Destefanis e Brambilla il quale, infiancato il premio di traguardo di Rocchetta, tentava una fuga.

La gara si rianimava in vista di Arsiero, ove Brotto Mollo e Destefanis, nell'ordine, si aggiudicavano i premi di traguardo. Dopo una fornitura di Mollo, al traguardo di San Pietro Val d'Astico (km. 64) Brotto precedeva Marangoni e Destefanis, ed infine si affrontava la più ripida salita della giornata.

Primi a cedere risultavano Ottieri, Marangoni, Fellini, Brotto, Brambilla e poi Crippa, Valetti e Tomasoni. Il gruppetto di punta, formato da Destefanis, Morcaco, Marabelli e Palla, conquistava un certo vantaggio ed il torinese, dopo reiterati ed energici tentativi riusciva a liberarsi di tutti nel finale. Notevoli le riprese di Marabelli e Tomasoni. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Destefanis G. (km. 60 in 2.7', media km. 28.320)*; 2. *Marabelli a 20 metri*; 3. *Palla (primo degli indipendenti) a 30"*; 4. *Tomasoni (2° degli indipendenti) a 1'*; 5. *Morcaco a 1'30"*; 6. *Crippa*; 7. *Valetti*; 8. *Brambilla*; 9. *Roncani*; 10. *Brotto*; 11. *Lolli*; 12 *Fellini*; 13. *Mollo*.

Il marciatore Malaspina campione dei 25 Km.

Biella, 6 luglio.

Si è disputato ieri il «Gran Premio del Marciatore» per il Campionato italiano dei 25 chilometri.

Ecco il risultato: 1. Giuseppe Malaspina (Dop. Fer. Milano) in 2 ore 13' e 11", media Km. 11,363; 2. Creta (Dop. Fer. Milano) a 1'; 3. Motti (Dalter Milano) in 2 ore 13'29"2/5.

Il torinese Roccati la maratona di Sesto

Milano, 6 luglio.

Si è svolta ieri la 7.a prova del campionato italiano di fondo, valevole per la Coppa Bernardo Pietri. La gara, con partenza e arrivo a Sesto San Giovanni, si è effettuata su un circuito che doveva essere compiu

SUI VASTI SPAZI DELLA RUSSIA

La guerra aerea all'est in un colloquio con Galland

Piloti inglesi e piloti russi - Commissari del popolo a bordo degli apparecchi - Buoni mezzi ma preparazione insufficiente

FRONTE EST, luglio.

Dopo Karkov il mio Ghibli, che ausun, con tenacia ammirevole e con una certa bonarietà, accolto e sopportato un assalto degli aviatori russi, mi ha condotto verso Nord.

Il viaggio diviene un problema di meticolosa precisione e di grande pazienza.

Percorriamo il fronte verso Volchow.

Io che ho avuto la ventura di effettuare il singolare volo, mi sono reso conto del prodigio che, Comandanti e soldati, stanno realizzando in terra russa.

Non è il nemico l'elemento principale da fiaccare e piegare: prima di venire a contatto con l'esercito russo i germanici debbono battersi con la vastità e monotonia della terra.

E' strano. Si vola per ore, per ore, per giornate intere e ci si accorge come il buon Dio abbia imbrigliato la fantasia creando la Russia.

Nessuna montagna rompe l'orizzonte, nessuna variazione di colore; solo i fiumi, grandi e piccoli fiumi, discendono verso sud; anch'essi sembrano incapaci dalla loro corsa rettilinea, e dalla loro stessa solennità.

E' proprio il paesaggio umano, lasciato quasi, senza fortunità né deviazioni geniali, il primo grande nemico. Nessun esercito (che non fosse quello tedesco) avrebbe potuto affrontare due colossi del genere: l'immensità del territorio e le armi di Stalin.

E, vincendo, i germanici superano difficoltà delle quali, critici e commentatori, uomini in buona fede e non ottimisti e pessimisti non possono assolutamente avere che lontanissima idea.

L'esercito più formidabile, numericamente più ricco, dotato di mezzi d'ogni genere e d'ogni potenza, quando deve essere schierato su di un fronte come quello russo, va amministrato con intelligenza e distribuito con grande avvedutezza.

Il problema base

Esiste poi un problema che sta alla base di ogni iniziativa e ne è anzi il presupposto. Il problema dei rifornimenti.

L'organizzazione Todt ha creato strade, e reti ferroviarie.

E' necessario volare sulla Russia per strabiliare di fronte alle opere colossali che, in un anno, i tedeschi hanno compiuto nelle retrovie per alimentare, con velocità, i reparti avanzati.

Centinaia e centinaia di chilometri di strade ferrate rimorchiano oggi la grande pianura, e le piste sono state trasformate in strade a per lo meno, rassestate per rendere meno arduo il traffico di migliaia di automezzi che ogni giorno si dirigono verso il fronte.

Sono problemi (i problemi logistici in Russia) che gli strateghi da tavolino possono, con un audito colpo di penna, risolvere. Ma questi problemi, lo si può anche affermare, rasentano invero le possibilità sovrumane.

Dopo aver superato l'elemento naturale, l'esercito germanico si trova di fronte all'esercito russo.

L'esercito di Stalin uscirà sconfitto irrimediabilmente da questa lotta: questo è fuori dubbio e discussione.

L'esercito russo combatte martoriato sempre dall'aviazione di Göring non essendo assolutamente abbastanza protetto dalla propria arma aerea.

L'abilità dei piloti bolscevici non è eccessiva. Si differenziano molto, come spirito di sacrificio e fatalismo, dai loro compagni dell'esercito. Ho nuova conferma di questa mia impressione incontrandomi e parlando, nell'aeroporto X, con il colonnello Galland, l'asso più popolare della Germania.

Un asso popolare

Avevo già incontrato questo formidabile pilota al fronte della Manica, due anni fa.

Ha un viso singolare (un poco meridionale), un'espressione ferma energica. Ha la semplicità dei valorosi, la bonomia degli eroi. E' giovanissimo: nato nel marzo 1912 a Westerholt, nel 1933 si arruolò nel decimo reggimento fanteria e, nello stesso anno, venne promosso alfiere. Nel 1935 passò in aeronautica e ottenuto, con il grado di tenente, alla scuola caccia Schlissheim come istruttore. In Spagna, con la legione Condor, comandò una squadriglia da combattimento.

Per il suo ardore combattivo fu insignito della croce di Spagna d'oro con brillanti. Nel '39 viene promosso comandante di una squadriglia da caccia e come tale prende parte alla campagna di Polonia. Nel 1940 è promosso maggiore e nello stesso anno ottiene, sull'Inghilterra, la sua 40ª vittoria aerea. Il Führer lo decora del cavalierato della croce di ferro con fronde di quercia. Dopo la sua 50ª vittoria aerea viene promosso, per meriti straordinari, tenente colonnello.

Nel 1941, dopo un vittorioso combattimento in occidente durante il quale abbatteva tre aerei nemici portando a 70 il numero delle sue vittorie, veniva insignito, primo fra tutti i soldati del Reich, del nuovo ordine militare della fronde di quercia con spade sulla croce di cavaliere.

Nel gennaio di quest'anno il Führer gli rinnova i brillanti del cavalierato della croce di ferro con fronde di quercia e spade. Ha al suo attivo 94 vittorie aeree.

Ma quasi tutte sul fronte della Manica.

— Esiste molta differenza — mi dice Galland — fra il combattimento aereo sostenuto sul Canale e il combattimento sostenuto contro i piloti russi. Gli inglesi sono ottimi piloti, assai addestrati, dispongono di macchine eccellenti: la battaglia, quindi, è dura: talvolta durissima. I piloti russi hanno scarsa aggressività, dispongono di buoni mezzi ma molto inferiori ai nostri, e non sono sufficientemente preparati alla guerra aerea.

Negli apparecchi da bombardamento, un membro dell'equipaggio è spesso un commissario, il quale, al momento opportuno, può avventarsi e costringere all'azione i compagni di volo. Nella «caccia» questo è più difficile, sebbene molte volte, un pilota facente parte della pattuglia, ha funzioni di controllore o, addirittura, di commissario.

Ma un commissario — aggiunge Galland — che non esita un istante (quando s'accorge d'aver la peggio in combattimento) di ammirar all'ordinata fuga dei compagni».

Mi conferma dunque il colonnello Galland che l'aviazione russa numericamente ridotta, non ha una tradizione, né gli elementi idonei per opporsi con una certa efficacia alla squadriglie dell'Asse.

Il colonnello Galland, l'Asso più popolare dell'Aviazione germanica.

Gli aviatori italiani

L'essenziale — mi dice l'asso germanico — specie in un terreno da caccia, è l'armamento, dopo, naturalmente, le doti di velocità. E' necessario conoscerai che gli aeroplani non vengono affidati, in guerra, esclusivamente agli assi, o a piloti di particolaristica abilità. Quando un conflitto assume simili proporzioni, con fronti di migliaia di chilometri, la massa dei piloti deve essere stragrande: e in una stragrande massa non è logico immaginare la presenza di migliaia di aviatori d'altissima razza.

Quindi il mezzo aereo deve essere un mezzo offensivo formidabile, in modo che anche il pilota novellino, inesperto, emozionato, possa combattere con serenità, avendo ogni fiducia nel mezzo bellico a disposizione.

Il colonnello Galland è nella verità. Il mezzo bellico moderno è più, di per se stesso, difficile: è necessario che i piloti escano dalle scuole con un grado di addestramento elevatissimo.

Il colonnello Galland mi parla con grande ammirazione dei piloti italiani e dei nostri ultimi apparecchi da caccia.

Giudica la nostra arma aerea un meraviglioso strumento a disposizione dell'Asse per la vittoria.

Maner Lualdi

•DIZIONARIO•

Picasso «Ille memor veteris ritus familiisque deorum Manibus haberi animas [cinerita nulla probe...».

«Colui che ha il rispetto delle antiche costumanze e il sacro timore degli dei, si alza dal letto a piedi scalzi...». Così Ovidio comincia a descrivere nei *Fasti* il complesso delle operazioni magiche destinate a placare i lemuria, ossia le anime dei defunti che di notte vanno errando intorno le case dei loro parenti vivi. Quando conobbi Picasso nel 1913, egli lavorava di notte sotto una lampada a luce solare, e *a piedi scalzi*. C'è analogia certamente tra il lavorare a piedi scalzi di Picasso, e l'antico romano che compiva a piedi scalzi i riti di espiazione dei defunti. Picasso è il pittore più naturale che ci sia, e dunque più religioso, perchè le sue pitture ritraggono senza infingimenti, senza abbellimenti, senza compromissioni gli aspetti primordiali della natura (mentre passa generalmente per pittura «naturale» quella pitturetta che rappresenta una natura appresitata, cosmeticata, acconciata ai gusti e soprattutto alle paure dei piccoli borghesi: tutto il paesaggismo insomma) e se egli non vivesse in luoghi interditi da un secolare uso di civiltà, la sua opera potrebbe diventare l'iconografia di un nuovo culto. Si confronti l'uso di compiere talune operazioni a piedi scalzi, e l'uso di dormire a pianterreno. Si tratta in entrambi i casi di serbare un contatto diretto con la terra. Dirotto, è vero, più per modo di dire; benchè pianterreno... Non sono terrestre dunque io? Non sento questa necessità di tenermi a contatto con la Madre Terra? Alcuni anni addietro mi feci una casetta in Versilia. E' una casetta a un solo piano, posata per terra come un grande chalet bianco sulla sabbia. Ma il mio disegno primitivo era una casa su pilastri, che poi non feci per l'eccessivo costo dei pilastri. Ma insomma sogno i sogni che avrei sognato tra cielo e terra. Sogni da indiano morto. Fra gl'indiani d'America, quando un personaggio importante muore, quelli della sua tribù lo collocano in una specie di amaca mortuaria, a pochi metri dal suolo, assieme con il suo arco, le sue frecce, la sua pipa, le sue racchette, le sue pellicce, e la brezza lo culla come un bambino nel suo sonno eterno. «Anche le balene sono animali aerei», disse l'altro ieri un bambino in mia presenza. «Che dici!» lo riprese sua madre, seccatissima della sciocchezza detta dal suo bambino. «Le balene sono animali aerei», insistè il bambino, «perchè respirano aria». Una volta ancora il bambino aveva ragione e la madre torto. Il male si è che anche il bambino diventerà grande, e non dirà più che le balene sono animali aerei.

Maometto Maometto si vantava di non saper leggere nè scrivere. Eppure *Koran* significa lettura, come Bibbia significa libro, perchè tutto che ambisce a durare nel tempo, deve diventare libro. Insanabile dissidio fra azione diretta, o azione senz'altro, e azione indiretta, che è l'azione a lunga portata che non l'uomo ma il suo pensiero esercita per mezzo della parola scritta. Che importa? *Defluunt oratoris carmina sola rogos.*

Analogia Cesia Angelo Poliziano nel LXXII dei suoi Rispetti Spicciolati, sotto il titolo *Aspettar Tempo:*

La notte è lunga a chi non può [dormire,
Ma ancora è breve a chi contento [giace;

e Carlo Baudelaire canta nel *Voyage:*

Ah! que le monde est grand à la [clarté des lampes!
Aux yeux du souvenir que le monde [est petit!

E questa inaspettata analogia fra due poeti perlaltro così diversi, meritava di essere segnalata.

Poesia Per lui più non s'adora Roma, il deserto, ai cui [lati
Tremava il Parto, impallidia [la
[Scita.

(Metastasio: Catone in Utica, Atto Primo, Scena I). Quante cose sono state dette diversamente di come erano state pensate, quante cose inutili, quante sciocchezze, quanti errori di lingua (come nell'esempio sopra citato di Metastasio) solo per la necessità di costringere le parole alla misura del verso! L'uomo cominciò a esprimersi in poesia; sarebbe altrettanto naturale, e saggio per di più, che arrivato all'età della ragione non si esprimesse più se non in prosa.

Alberto Savinio

CRONACA CITTADINA

La festa del Corpo della R. Guardia di Finanza celebrata con austeri riti

Ieri, nella ricorrenza della festa del Corpo della R. Guardia di Finanza, i finanzieri di reparti della nostra città si sono radunati nel vasto atrio della caserma Emanuele Filiberto per il solenne rito celebrativo.

Rendeva gli onori una compagnia in armi ed erano presenti, in largo numero, i Finanzieri in congedo con labaro, le fiamme del Comitato assistenziale, e numerosissime personalità.

Alle 9, il Comandante della Legione colonnello Melucco, passava in rassegna le truppe schierate e, subito dopo l'alzabandiera, aveva luogo la Messa al campo celebrata dal cappellano capo militare don Solero. Dopo il rito divino, il Comandante, rievocava le eroiche gesta dei Finanzieri caduti in tutte le guerre, mettendo in evidenza i nuovi allori che hanno circonfuso recentemente di nuova e più vivida luce il Corpo delle Fiamme Gialle. Le varie medaglie d'oro, i gloriosi Caduti sono stati rievocati ed esaltati. Il Comandante ha concluso con l'affermazione della certezza che il Corpo delle Fiamme Gialle è pronto a rispondere in ogni tempo ed essere degno del motto con il quale la Maestà del Re Imperatore ne fregiò la bandiera: «Nec rovinas accedit». L'appassionata rievocazione si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

Si formava quindi un corteo che si recava a deporre ai piedi della lapide che è nella Caserma e che ricorda i Caduti della grande guerra, due carezze di alloro: una a nome dei Finanzieri della II Legione e una per il Comitato assistenziale. I presenti si fermavano davanti alla lapide in reverente omaggio.

Dopo la cerimonia, gli ufficiali della Legione hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione Fascista e al Tempio Ossario della Gran Madre di Dio dove sono state deposte altre corone di alloro.

Le tre «serate Fiat» al teatro Chiarella

Il triplice spettacolo allestito dal Dopolavoro Fiat al Teatro Chiarella è riservato ai suoi dopolavoristi ha avuto molto successo. Il pubblico che nelle tre sere di venerdì, sabato e domenica ha gremito il teatro non ha davvero lesinato gli applausi. Agli artisti non è mancato l'applauso dei militari del nostro Presidio i quali, intervenuti numerosi (come al solito, in ogni manifestazione organizzata dal Dopolavoro Fiat) hanno vissuto con di schietta letizia circondati dall'affetto di tutti i presenti. Ha aperto le serate una applauditissima esibizione degli allievi della scuola di danza del Dopolavoro Fiat diretta dalla professoressa Stella Calcina, nel cui programma è venuta ad inserirsi a complemento degnissimo, l'orchestra filarmonica diretta dal maestro Burdisso. La lirica ha quindi lasciato la ribalta alla compagnia filodrammatica la quale, diretta dall'esperto camerata Gianotti, ha avuto modo di ottenere uno dei suoi più brillanti successi interpretando l'atto di Bruno Corra *La tavola dell'Arc. Mar.* La seconda parte dello spettacolo era dedicata alla compagnia d'arte varia con un programma ben degno. L'orchestrina diretta dal maestro Marci è stata parte viva del successo. Sono intervenuti oltre seimila dopolavoristi di tutte le Sezioni Fiat.

A Maria Ausiliatrice

Il Cardinale ha ordinato 150 sacerdoti

Ieri mattina alle 7 il Cardinale Arcivescovo ha celebrato nella Basilica di Maria Ausiliatrice, le funzioni con le quali ha ordinato sacerdoti 150 giovani leviti rappresentanti di diciassette nazioni.

Nella Basilica erano col rettore dei salesiani i componenti il capitolo e numerosi fedeli.

I risultati del Concorso filodrammatico dell'O.N.D.

La Segreteria generale dell'O. N. D. ha ufficialmente ratificato le seguenti classifiche, giunte dalla giuria dopo le 18 recite del X Concorso Provinciale Filodrammatico:

Complessi: 1.o premio Fil. Esp. Az. Lancia; 2.o premio Fil. Dop. Cam. di Chivasso; 3.o premio Fil. Dop. Rion. Gustavo Doglio.

Direttori artistici: 1.o premio Tommaso Bertinetti (Fil. Dop. Az. Lancia); 2.o Premio Salvatore Bianucci (Fil. Dop. Com. Chivasso); 3.o premio, ex-aequo, Ermanno Florio (Fil. Dop. Rion. Doglio) e Valdata Emilio (Fil. Dop. Leandro Severini.

Messa in scena: 1.o premio Fil. Dop. Interaz. Montecatini, Avigliana; 2.o premio, ex-aequo, Fil. Dop. Az. Lancia e Fil. Dop. Az. Philips, Alpignano; 3.o premio Fil. Dop. Az. Officine Villar Perosa.

Scenotecnici: 1.o premio Giuseppe Cerato (Fil. Dop. Az. Off. Villar Perosa); 2.o premio, ex-aequo, Enzo Bandiera (Fil. Dop. Az. Lancia) e Eliseo Beltramo (Fil. Dop. Az. Montecatini, Avigliana); 3.o premio Mario Corassa (Fil. Dop. Az. Philips, Alpignano).

Premi individuali - Attori: 1.o premio Torchio Nanda (Fil. Dop. Az. Lancia); 2.o premio, ex-aequo, Vigliotti Colettina (Fil. Dop. Scuderi e Pastati Clara (Fil. Dop. Az. Lancia); 3.o premio Antonietta Di Mauro (Fil. Dop. Az. Incet); 4.o premio Dina Chiesa (Fil. Dop. Rion. Doglio); 5.o premio Clelia Colelio (Fil. Dop. Rion. Carrideo); 6.o premio Frea Alda (Fil. Dop. Com. Chivasso).

Attori: 1.o premio Pruher Pietro (Fil. Dop. Com. Chivasso); 2.o premio Randini Enzo (Fil. Dop. Az. Lancia); 3.o premio Gino Luzi (Fil. Dop. Rion. Bianchi); 4.o premio Girardi Gerardo (Fil. Dop. Az. Lancia); 5.o premio Lacrentz Gino (Fil. Dop. Multher Vol. Ranger); 6.o premio Boggio Alcide (Fil. Dop. Rion. Doglio).

Collaborazione e disciplina delle categorie dell'alimentazione

La parola del Cons. Naz. Walter Ferme ai commercianti e ai lavoratori del commercio

Nella palestra di Casa Littoria si è svolta ieri mattina alle dieci la terza adunata di propaganda per i commercianti e i lavoratori del commercio, organizzata dalle due Unioni sindacali interessate in collaborazione con la Sezione provinciale dell'Istituto di Cultura fascista. E' intervenuto un pubblico numeroso che ha occupato tutti i posti della vasta sala ed erano presenti: il Segretario Federale con i vice-Federali Canonica e Gisi; i rappresentanti delle Forze armate e della Magistratura; il vice-Federale ing. Salvadori per il Podestà; il vice-Questore dott. Finucci per il Questore; il reggente dell'Istituto di Cultura fascista cons. naz. Orsi col vice-presidente prof. Bobba; il presidente dell'Unione commercianti comm. Stradella col vice-presidente commendatore Aloi e il cav. Pistone del Consiglio direttivo; il segretario dell'Unione lavoratori del commercio dottor Pomilio; il presidente del Sindacato alimentaristi Cassolo; la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili signora Gramegna, un rappresentante del nazionalissimo Ente Turismo, i segretari dei Sindacati fascisti dell'Industria, i rappresentanti dei Dopolavoro aziendali, numerosissimi i gerarchi di Sezione e i fiduciari di Caseggiato.

Dopo un saluto del camerata Gianotti, che ha presentato il relatore, il cons. naz. dott. Walter Ferme, commissario della Federazione nazionale lavoratori del commercio alimentare e vice-Federale dell'Urbe. Esaurili i ringraziamenti d'uso, egli ha attaccato il liberismo economico di tipica essenza inglese che voleva significare il dominio del mondo e che col blocco intendeva affamare i popoli proletari. Il Fascismo ha reagito col sistema corporativo che oggi dà i suoi frutti, permettendo di utilizzare le risorse autarchiche della Nazione così per i combattenti come per il fronte interno. L'oratore ha quindi illustrato i provvedimenti adottati dal Governo fascista per il rifornimento dei mercati che — egli ha detto — funziona nel modo migliore, ed ha incitato i commercianti e i lavoratori del commercio a proseguire nella loro opera di collaborazione con le autorità e il Partito per il raggiungimento della vittoria, tenendo sempre rivolto il pensiero ai fronti di battaglia dove risplende l'eroismo dei nostri soldati.

Una lunga e appassionata acclamazione al Duce e ai combattenti ha posto termine alla vibrante adunata.

Moto rovesciata e in fiamme durante le gare al Motovelodromo

Una disgrazia è accaduta ieri sulla pista del Velodromo. Si disputava la corsa sui chilometro lanciato per corridori con allenatori meccanici. Gli Guerra e Mutti avevano terminato la loro prova realizzando medie superiori agli ottanta all'ora, quando scendeva in pista il corridore Canazza, allenato dal milanese Scotto. I due avevano già compiuto un giro quando, giunti nel rettilineo opposto alla tribuna d'onore, accadeva l'incidente. L'allenatore, perso il controllo della guida sbandava paurosamente, compiva due o tre sbandamenti e poscia si rovesciava all'inizio della curva, mentre Canazza, riusciva miracolosamente a evitare il cadere, passando al largo. La bicicletta del corridore si incendiava e l'allenatore Scotto rimaneva privo di sensi, sotto il pesante veicolo. Già i suoi indumenti cominciavano a prender fuoco quando accorreva l'ex campione dilettanti Ambrogio Fumagalli il quale lo toglieva dalla tragica posizione e spegneva il fuoco. L'infortunato non riportava gravi ferite che si ritiene non richiederanno ricovero ospedaliero e che guariranno in 15 giorni.

Operaio trovato morto nella propria abitazione

La portinaia dello stabile di corso Orbassano 112, non vedendo da due giorni il suo inquilino, l'operaio Aldo Bosso di Giuseppe, di anni 40, informava la vicina Sezione dei Vigili Municipali. Forzata la porta il Bosso veniva rinvenuto già cadavere nella cucina, disteso sul pavimento. Il medico municipale constatava la morte avvenuta da circa quarantotto ore per probabile asfissia. Siccome tutti i rubinetti del gas sono risultati chiusi, continuano le indagini per accertare la causa della morte.

Distribuzione di formaggi da tavola

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che è stata disposta una distribuzione di formaggi da tavola per i consumatori residenti nella città di Torino. Il prelievo della razione dovrà avvenire dal giorno 8 al 13 corrente, mediante consegna del bollo di prelievo n. 57 della carta annonaria per generi alimentari vari.

Per le convivenze non munite di carte annonarie e per i pubblici esercizi valgono le norme precedentemente emanate.

COMUNE DI TORINO

5 Luglio XX

NATI	34
MORTI	15
MATRIMONI	7

STATO CIVILE

5 Luglio 1942-XX.

Oggiano Anna ved. Bonaiuti, a. 73, da Ardesone, p. V. Verde 20 - Sant Tomè Teresa, a. 82, da La Spezia, v. Salerno 14 - Bai Edoardo, a. 66, da Torino, v. Bonzanini 27 - Perino Martina, a. 62, da Pecetto, v. Pinelli 46 - Fusco Raffaele, a. 82, da Napoli, v. Campiglia 12 - Buddy Felicita ved. Cassia, a. 71, da Carmagnola, str. Valdetta 148 - Serafino Pietro, a. 70, da Torino, v. Principe 1 - Rovereaz Margherita ved. Tesio, a. 83, da Carmagnola, v. Liberti 27 - Borello Angela m. Marelli, a. 67, da Livorno Ferraris, v. Vercelloge 18 - Bergadani Ferdinando, a. 66, da Montiel Rocca, v. Volturno 8 - Ellena Giuseppina, a. 72, da Rivara Can., v. Ravenna 110 - Alessi Angela ved. Chiantini, a. 61, da Torino, str. Alessandria 18 - Candelgomi Angelina m. Pecchioli, a. 73, da Fabro, v. Rivoli 23 - Mantelli Sergio, m. c. da Torino - Ballo Guglielmo, a. 75, da Rio - Nanni Angelo, a. 78, da Legnano - Della Fiamenga ni Cesare, a. 64, da Venezia - Bachis Emilia, a. 71, da Rivoli - Brunetta Teresa ved. Cognasso, a. 70, da Brandizzo.

Il Ciclo-raduno di Chieri

La parola del Federale ai 2500 dopolavoristi partecipanti

Ieri mattina a Chieri ben 2500 dopolavoristi si sono dati convegno per il Ciclo-raduno dell'industria. Quando, alle 11 e mezzo, il Segretario Federale è giunto accompagnato dal vice-Federale Gisi, li ha trovati tutti schierati nel viale alberato che conduce, fiancheggiando la strada provinciale, alle prime case della città. Ricevuto dall'ispettore del Dopolavoro Nasi, dall'ispettore di zona Mazzantini, dal presidente dell'Ente del Turismo ing. Mussino, dal segretario del Fascio Zanolo, dal podestà Quara e dal gruppo degli Squadristi, Franco Ferretti ha percorso il fronte dello schieramento tra lo squillare di tutti i campanelli delle 2500 biciclette. E' stato un saluto nuovissimo, indubbiamente molto vivace e cordiale. Tra i camerati schierati vi erano complessivamente 51 Dopolavoro; 26 gruppi erano in costume, e comunicavano la letizia dei loro colori vivi e sgargianti, dei loro stieggiamenti freschi e giovanili.

Dopo di aver percorso tutto il viale, il Federale si è soffermato ad ammirare taluni nuovi tipi di biciclette a più posti e ingegnosi sistemi di traino di furgoncini. Egli si è poi particolarmente interessato a una piccola automobile per quattro persone azionata a pedali dovuta all'artigiano torinese Adelchi Ottorero. Ritornato in seguito alla meta del viale è salito sul palco, ha rivolto — per mezzo di una sistemazione di altoparlanti — cordiali espressioni di saluto e di augurio a tutti i dopolavoristi. Nelle sue parole ha trovato particolare, efficace risalto il valore dei nostri combattenti, ai quali egli ha detto, va continuamente il nostro pensiero, nelle ore di lavoro come in quelle di riposo. E il proposito costante di tutti — ha affermato tra i generali, calorosissimi applausi — deve essere quello appunto di rendersi degni dell'eroismo dei nostri soldati.

Concluso, con il saluto al Duce, il suo breve discorso, il Federale ha distribuito le coppe, le targhe e i premi ai Dopolavoro che si sono maggiormente distinti. Subito dopo tutti i partecipanti al Ciclo-raduno, preceduti dai Vigili del fuoco di Chieri, sono sfilati in bicicletta davanti a lui; e così si è conclusa la parte ufficiale della manifestazione, che ha tenuto poi ancora uniti i dopolavoristi in allegra sosta di sereno svago all'aria aperta.

Riunioni di categoria ai Sindacati dell'Industria

All'Unione lavoratori dell'industria si sono svolte ieri mattina le consuete riunioni dei consigli, tra le quali quelle dei metallurgici, il cui capo gruppo Bellei ed i suoi collaboratori hanno provveduto a distribuire in diversi locali. Quella degli impiegati della Lancia ha scelto all'organizzazione la maniera corrispondente delle straordinarie per la giornata della festività natalizia che in passato era stata fissata e il desiderio che il periodo feriale abbia inizio in continuità giorno della settimana ma non dal sabato come sembra sia stato proposto dalle ditte in tale giornata l'orario è ridotto alla sola mattinata.

I delegati delle Ditte Barrodati, Morando, S.A.P.O.V., Parma, Chiomo e Silvardi hanno riferito su alcune questioni di qualifica, sull'andamento degli orari, sulla retribuzione dei maggiori, sull'incentivo di alcune lavorazioni ad economia e sugli assegni aziendali, e quelli della S.I.C.M.I. e della I.M.P. hanno avuto comunicazioni in merito a questioni risolte sul nascere e sugli straordinari.

Gli operai delle Ditte F.I.A.T.S., Riccio, Gallo e Gilardetti sono stati convocati per la nomina del fiduciario aziendale, mentre gli operai delle Ditte Zanelli, Castelli e Italmeccanica hanno chiesto l'esame della loro situazione economica in rapporto alla risultanze delle lavorazioni a cottimo.

Ai diversi operai dell'Aeronautica d'Italia, della Spa e della S.I.M.A. è stato comunicato l'esito di alcune vertenze risolte favorevolmente e per importi notevoli che vennero liquidati al più presto.

IL DANUBIO FIUME DI GUERRA

Il porto di Budapest e il suo retroterra

Dove popoli ed eserciti attingono forza vitale

BUDAPEST, luglio.

Qui, a Budapest, il porto del petrolio ha sequenze per un cortometraggio: rimorchiatori possenti, bettoline nette come corsie di capestale, cordami e fili d'acciaio, balloni parasurti, stivaloni di gomma, montagne di stracci per pulire i motori, una marca preziosa quasi introvabile; e maschere contro i gas, vernici, pompe a schiuma contro gli incendi fortunatamente inoperose, pompe a acqua, lampade di segnalazione. E' l'armamento d'un porto petrolifero moderno il quale deve essere anche assai pulito: così le banchine, e le coperte delle bettoline e dei rimorchiatori senza macchie d'olio splendono sotto il sole come le pentole d'una custodita cucina. Su un lato del porto, come una spalliera sontuosa, la collina di Buda, mostra le sue ville che occhieggiano dai giardini frondosi. Soldati e doganieri ungheresi in kepi quarantotteseo sorvegliano le bettoline, le cisterne, i serbatoi e i magazzini. Il porto è quasi segreto; il suo piano d'acqua è di cinque ettari e mezzo con una larghezza di centotrenta metri e una lunghezza di quasi quattrocento; le banchine sono lunghe un migliaio di metri. I serbatoi capaci di quasi 100.000 metri cubi.

Posizione privilegiata

A differenza dei porti di Vukovar e di Belgrado, questo di Budapest possiede installazioni armai antiche e perfette mentre negli altri due le opere sono state per la maggior parte improvvisate per le esigenze imposte dalla guerra; e poichè il lavoro cresce sempre, nuove costruzioni sono state progettate per raggiungere una più compiuta organizzazione.

Mentre visitavo il porto guidato dal direttore della S.I.N.D.A. dottor Valle una bettolina era sotto lo scarico: la pompa aspirava le mille tonnellate di gazolio dai compartimenti per versarle in sessanta cisterne ferroviarie allineate sulla banchina. E' un'operazione di dodici ore se la pompa non perde colpi, se non ha il flatone; cinque cisterne l'ora: è un'operazione delicata perchè il pericolo d'incendio è maggiormente presente durante lo scarico e il caricamento. Cartelli imperiosi avvertono i fumatori: niente sigarette nel bacino petrolifero. Dalla bettolina alle cisterne nemmeno una goccia è perduta; il travaso avviene a regola d'arte, le cisterne abbiavano un po' quando sono piene ma questo è tutto. La bettolina è una barca nasal panciuta divisa in paratie-stagno; porta un migliaio, poco più o poco meno, di tonnellate. Il carico d'un paio di convogli ferroviari: è costruita con tutti gli accorgimenti per impedire le dispersioni e gli incendi e le esalazioni di gas velenosi. A poppa e a prora dove stanno i marinai e il pilota, spesso con la famiglia, enormi serbatoi d'acqua isolano le paratie-stagno e impediscono la formazione dei gas che ucciderebbero l'equipaggio il quale tuttavia è fornito di maschere antigas per maggior misura di sicurezza. Naturalmente le bettoline più perfette sono quelle originali, delle tank, costruite appunto e solamente per il trasporto degli oli minerali; ma come la guerra ha richiesto un impiego dieci volte maggiore, numerose bettoline destinate al trasporto delle merci secche sono state trasformate; le paratie sono fatte con legno e cemento, quell'altre invece con metallo integrale.

Salta all'occhio guardando la carta dell'Europa centrale e la rete delle vie fluviali l'importanza del porto danubiano di Budapest che ha una posizione geografica veramente privilegiata. Gli ungheresi dicono che almeno da questo punto di vista Budapest è il cuore dell'Europa, e può essere vero se è giusto che i traffici fluviali sono destinati a sviluppi più grandi. Certo è intanto che il porto danubiano è il cuore dell'Ungheria: i diversi elementi della vita commerciale quotidiana e i fattori della vita economica e industriale. Il punto franco istituito nel '37 riservato agli scambi fra l'Oriente e l'Occidente diventa sempre più notevole. Se poi prendiamo in considerazione l'attività dei magazzini generali aggiungendovi le manipolazioni dei cereali e del frumento depositati appunto nei magazzini capacissimi (un altro enorme silo è stato ora costruito), vediamo che l'importanza del porto cresce enormemente tanto per quanto concerne il movimento ungherese quanto per il movimento internazionale. Noi abbiamo voluto parlare con particolare insistenza del porto petrolifero, che è poi appena una parte e anche piccola del porto di Budapest, perchè gli oli minerali rappresentano più visibilmente un aspetto della guerra e perchè, appunto, il Danubio che convoglia i trasporti degli oli minerali è una vena della guerra e i suoi porti grandi e piccoli sono come polmoni dai quali la guerra respira. Se uno stranguglione e si chiudesse, allora il respiro diventerebbe stentato, gli eserciti d'Africa e di Russia soffrirebbero un insopportabile malessere. La vita di questi eserciti, la vita dei nostri popoli in guerra dipende per molta parte dal Danubio, dipenda, dico dal Danubio per l'approvvigionamento degli oli minerali della Romania e dalle ferrovie che da Belgrado, da Vukovar e da Budapest vanno in Italia (la Germania una più largamente che noi il Danubio perchè fa arrivare la maggior parte dei trasporti a Vienna e a Regensburg risparmiando considerevolmente l'impiego dei treni, evitando anche l'ingombro delle linee); ma evidentemente la guerra non è nutrita bensì di petrolio di benzina di gasolio di nafta, ma di tant'altre materie, per esempio il minerale di ferro e di cereali e di semi oleosi.

Immenso corteo

Sull'acque del Danubio sfila un immenso corteo di navi e di barche che alimentano gli eserciti, le popolazioni, le fabbriche. Improvvisa e impensata spicca tra le rive di questo fiume l'immagine gigantesca della guerra, in mezzo a queste blande rive del Danubio che una volta suscitavano immagini delicate e pittoresche di valzer e d'operetta (o gentilezza e bonarietà viennesi!); spicca dunque in mezzo a queste blande rive la fantastica macchina della guerra che per nutrirsi viola perfino le profondità misteriose della terra. Che cosa porta questo corteo infinito di navi e di barche? (c'è anche in mezzo alle altre qualche nave bianca con la croce rossa che porta i feriti di Russia negli ospedali di Vienna, qualche nave illuminata che rassomiglia a quelle che fanno le gite all'isola Margherita). Benzina e ferro, olii e metalli, frumento e patate, piselli fagioli lenticchie, cavalli e buoi, capre e pecore e maiali: porta la ricchezza della terra romena, della terra bulgara, della terra serba, della terra ungherese, porta il succo della vita per dieci per venti o per cinquanta milioni d'uomini, le materie che animeranno le fabbriche, faranno sparare i cannoni, muoveranno le navi nell'aperto mare. Qui pare un idillio, e ci vuole un po' di fantasia per immaginare l'incredibile mutamento delle materie. Le navi scivolano sull'acqua, i cavi d'acciaio, le cime come dicono i marinai, traggono le bettoline a riva sotto la banchina: un odor di mercanzie sollecita le narici, odor d'erbe buone, di frumento d'orzo d'avena. E i cavalli un po' mortificati di farsi portare, essi che liberamente galoppavano nei solatii pascoli, i buoi opulenti hanno gli occhi ancora pieni del verde splendore dei campi.

Ecco la commerciale e industriale. Aperto al traffico nel '28 appare una delle istituzioni più importanti delle Stato ungherese perchè dal Danubio la guerra respira.

Dal porto di Budapest attinge armi e potenza per durare. Guardiamo il porto: ha una superficie di centoquaranta ettari, trenta chilometri di ferrovia, dieci chilometri di strade. Il bacino commerciale ha una larghezza di quasi mille metri, una ventina di bettoline possono ormeggiare alle banchine tutte insieme. Il bacino petrolifero, l'abbiamo detto, ha una superficie di cinque ettari e mezzo, la sua ferrovia e le sue strade, i suoi serbatoi e magazzini. Il bacino industriale ha una superficie di sette ettari con una lunghezza di novecento metri e una larghezza di ottanta. Un silo campeggia enorme su un piazzale, un silo capace di trentaduemila tonnellate di merci con granai perfetti, macchine potenti che aspirano dalle barche con vertiginoso appetito i cereali, cento tonnellate l'ora. Se le macchine lavorano tutt'insieme possono trasbordare duecentocinquanta tonnellate di cereali l'ora dal silo nelle bettoline, oppure nei vagoni ferroviari, alla rinfusa o in sacchi; se lavorano a caricar sacchi possono smaltire centocinquanta o duecento tonnellate l'ora. Montagne di merci non deperibili sorgono lungo le banchine in un pittoresco disordine attendono il carico, le gru sferragliano, le pompe aspirano a pieni polmoni. Questa parte del porto ha anche carattere di magazzino generale, è luogo d'esecuzione degli ordini dati dai clienti che affidano appunto al porto lo scarico, il carico, la pulitura delle merci destinate al mercato interno o al mercato internazionale.

Cifre eloquenti

Per avere una visione abbastanza esatta del traffico nel porto di Budapest sentiamo le statistiche le quali peraltro non sono aggiornate (possiamo calcolare per questi ultimi due anni un aumento del quaranta per cento): nel '29 entrarono e uscirono 2.952.690 quintali; tre anni dopo, nel '32, il traffico saliva a 6.028.526 quintali; nel '39, ultima statistica ufficiale, il traffico raggiungeva i dieci milioni di quintali. Nel quarantuno deve aver raggiunto i quattordici milioni, e cresce sempre e più crescerà perchè appunto Budapest è il cuore commerciale dell'Europa sud-orientale, perchè i trasporti fluviali costano meno che tutti gli altri e perchè fatta la via che la guerra ha allargato non c'è ragione che non s'allarghi più grandemente in pace.

Certo, se presentassi le cifre come le ha dette il direttore del porto Al

— Avete della crema?
— Sì, signora; vi serve per le mucose o per la pelle?

— Dhè, voi due, non sapete che è proibito di far chiasso quando si rincasa a quest'ora?
— Certo, ma chi vi ha detto che rincasiamo?

— Dar retta a me che sono pratico: se vuoi raccogliere dei mozziconi lunghi, devi seguire qualche signore con i baffoni.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 6 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 160

LA LEZIONE DELL'EGITTO

La potenza marinara inglese neutralizzata dalle forze terrestri dell'Asse

Berlino, 6 luglio.

L'attenzione è completamente rivendicata dalle due grandi contemporanee offensive russa ed egiziana in cui si è alla fine, dopo l'attesa primaverile, polarizzata la genialità strategica dell'Asse sconvolgendo completamente tanti calcoli nemici sulla funzione della carta russa come tutte le disquisizioni pseudo-strategiche di secondi fronti per ora soltanto cartacei. I giornali sono pieni di articoli al riguardo in cui la strategia si mescola alla politica, e nei quali sempre più è l'importanza centrale del fronte mediterraneo che viene messa in evidenza.

Il fatto — si rileva fra l'altro nei più importanti di questi scritti — da Churchill rilevato nel suo ultimo discorso che gli anglo-sassoni negli ultimi due anni abbiano mandato nel settore mediterraneo e nord-africano non meno di un milione di uomini, di 6 mila aeroplani, di 5 mila cannoni e di 1500 carri armati, basta da solo, in paragone con gli sforzi da essi fatti in qualsiasi altro punto dei fronti di guerra e istruzioni facendo per ora dalla *lunga manus* bolscevica lanciata contro la Germania, a indicare l'importanza che nella concezione di Londra ha sempre rivestito questo principale nevralgico settore della potenza britannica.

Non per nulla l'attenzione della stampa tedesca, come di quella mondiale, vi si concentra non meno che sullo stesso formidabile corpo a corpo di potenza che ha ripreso fra Sebastopoli e il Donez la sua stretta mortale, la quale non si allenterà forse più prima che uno dei due non sia fiaccato.

I due settori, del resto, come appare sempre più evidente a mano a mano che la guerra si avvicina, anzi, è già entrata, a quello che la *Frankfurter Zeitung* chiama «il punto culminante» del suo sviluppo, non appaiono sostanzialmente diversi se si osserva come le forme dell'offensiva di questa estate siano anche più adatte che non quelle dell'estate scorsa a marcare nitidamente la effettiva unità strategica non soltanto di vasi intercomunicanti ma addirittura topografica di questa guerra degli emisferi.

Il grande triangolo

Se si guarda bene, infatti, le grandi linee offensive attualmente in movimento dimostrano come la gravitazione strategica di tutto il conflitto si vada concentrando nel punto di cucitura dei tre antichi continenti attorno al grande triangolo compreso, per asprimersi, tra il Caucaso, il Nilo e il Golfo Persico, triangolo del quale — osserva la *Frankfurter Zeitung* seguendo il suo ragionamento in proposito — Stalin difende il fianco nord, l'Asse attacca quello sud-occidentale mentre quello sud-orientale sempre più si avvicina e si profila tra le Indie e la influenza marina del Golfo Persico.

Ciò non fa, del resto, che confermare la tesi da Churchill assai spesso sostenuta e per ultimo documentata appunto nelle cifre suddette da lui riportate, di concentrare tutta l'attenzione nemica sul Mediterraneo e medio Oriente senza disperdere forze in Pacifico. «E' così che giustamente — osserva il giornale — egli vede ora compromessa questa concezione dalla triplice pressione delle potenza del Tripartito e cioè l'offensiva orientale russa, l'avanzata dell'Asse in Egitto e l'apparizione giapponese alla frontiera indiana e nei suoi mari: tre elementi di una sola unità strategica».

In questa confluenza di terre e di mari tra il Mar Nero, il Mediterraneo e il Golfo Persico la lotta essenziale che si combatte è sempre, per l'opinione tedesca, quella che si può riassumere e che viene in Germania [illegible] nella formula della decisione necessaria tra la «potenza marinara» e le «potenze continentali», impersonate rispettivamente come sono state finora nelle due potenza inglese e germanica.

Per il *Voelkischer Beobachter*, che dedica anch'esso il suo odierno editoriale alle forme e linee essenziali degli attuali «fronti in movimento» i caratteri nuovi di questa lotta si manifestano nitidamente come non mai finora nella sorte della guerra mediterranea e dell'attuale battaglia in Egitto: mentre cioè per il passato la potenza per eccellenza marinara credeva di poter imporre la propria volontà al resto del mondo a mezzo della sua politica di accaparramento e detenzione dei «punti di appoggio» marinari che le permettevano di comprimere la vita e il respiro delle potenze continentali, oggi la situazione appare rovesciata: e «a mano a mano che questi antichi punti di appoggio entrano nel raggio di azione — così scrive il giornale — delle divisioni di carri armati e di bombardieri aerei delle Potenze continentali, il mare diventa paradossalmente troppo piccolo per accogliere la flotta della più grande potenza marina del mondo» e senz'altro la supremazia stessa de' mari, che tradizionalmente era l'ultima ratio di ogni condotta di guerra britannica, viene a un tratto esercitata — come in Mediterraneo è già avvenuto — non già dalla flotta della potenza marinara, cioè l'Inghilterra, bensì dalla flotta aerea e dalle divisioni di carri armati dell'Asse. Sicchè la prima potenza marinara del mondo è battuta dalle potenze eminentemente continentali dell'Asse proprio nel punto in cui più consistevano le premesse fondamentali della sua signoria marina».

Rovesciamento strategico

Il rovesciamento di tutte le realtà strategiche precedenti in cui consiste per il giornale tutto il merito della geniale strategia tedesca per aver saputo sfruttare appieno le nuove conquiste della tecnica e dei mezzi di guerra moderni è per il giornale completo; e la dimostrazione ne viene data anche nei riguardi dell'analogo sviluppo della perduta signoria del Mar Nero da parte della Russia: «Porto Said, Haifa e Cipro — scrive per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — sono ora per gli inglesi, come essi stessi malinconicamente constatano, porti altrettanto poco attraenti per la flotta britannica quanto, dopo la caduta di Sebastopoli, è poco attraente per la flotta russa il porto di Novorossijsk martellato com'è ormai dalla Luftwaffe».

A questo rovesciamento si deve aggiungere quell'altro riguardante la guerra di blocco operato anche esso radicalmente dalla geniale strategia dell'Asse con la guerra sottomarina; fallore — come scrive a sua volta la già citata *Frankfurter Zeitung* — che renderà impossibile alle potenze oceaniche anglo-sassoni in qualsiasi caso di riguadagnare, se mai in tempo e mezzo della loro produzione, il vantaggio di inizio perduto e di tenere il passo con l'Asse; e che alla lunga si renderà per esse insopportabile».

Giuseppe Piazza

Persistente indifferenza in America di fronte alla guerra

Stoccolma, 6 luglio.

I giornali hanno da Washington che ufficiali e soldati reduci dai combattimenti nel Pacifico, in interviste coi giornalisti si mostrano indignati per l'indifferenza del fronte interno che, imbevuto tuttora dalla propaganda bellicista non si rende conto dei pericoli che incombono sull'America.

I combattenti si dimostrano particolarmente indignati pel fatto che nei giornali si pone già il quesito circa ciò che si dovrà fare dopo la guerra, mentre non vi è ancora il più piccolo indizio che mostri una possibilità per gli alleati di vincere la guerra. Tanto i marinai che i soldati sono coscienti della gigantesca [illegible] della guerra e tutti dichiarano che gli aviatori nipponici sono molto abili.

Gli inglesi ammettono la distruzione della centrale telegrafica di Londra

Berna, 6 luglio.

(S.) - Per quanto, come dice la *Reuter*, il fatto fosse conosciuto dal pubblico, tuttavia ieri si è confermato ufficialmente che la centrale telegrafica di Londra rimase completamente distrutta dal fuoco nella notte del 29 dicembre 1940 in seguito a un'incursione aerea tedesca. Più dei tre quarti del servizio telegrafico inglese passavano da quella centrale. Allorchè le bombe incendiarie colpirono l'edificio, esse furono spente dal servizio di guardia, ma essendo venuta a mancare l'acqua, le fiamme ripresero nuovo alimento e non si riuscì a salvare che qualche apparecchio.

Il Fuhrer riceve il Maresciallo Mannerheim. (Foto Hoffmann).

Grave sconfitta cinese nel Kiang-si orientale

La IV armata distrutta - 6700 morti sul terreno, 8000 prigionieri

Tokio, 6 luglio.

Dal fronte del Kiang-si orientale giunge notizia che, al termine di una battaglia durata cinque giorni nel settore di Yi Kuang, è stata sbaragliata la IV armata di Ciang King. I cinesi hanno lasciato sul terreno oltre 6700 morti, mentre altri 8000 cinesi sono stati fatti prigionieri. Fra il bottino caduto in mano giapponese si trovano 730 fucili, 50 mitragliatrici, 2 mortai da trincea e abbondanti scorte di munizioni.

Governatore britannico ucciso in Siria da un'esplosione

Ankara, 6 luglio.

Si apprende da Lattakiya, in Siria, che una violenta esplosione avvenuta nel palazzo del Governatore di quella città, occupata da truppe britanniche e degaullliste, ha causato la morte del Governatore stesso e di quindici altre persone. Un comunicato britannico dice che la sciagura è stata causata dallo scoppio di dinamite immagazzinata nell'edificio. Il comunicato aggiunge che non sono ancora state accertate le circostanze in cui l'esplosione è avvenuta.

Abbondante posta inglese perduta per affondamenti

Lisbona, 6 luglio.

Il *Daily Telegraph* riferisce la notizia data dal Ministro delle Poste britanniche, che in seguito ad azione nemica sono andate perdute spedizioni postali dirette dalla Gran Bretagna a Malta ed a paesi dell'America centrale, nel periodo di tempo compreso fra il 19 aprile e la fine di maggio.

L'economia corporativa nella Nazione in guerra

Prolusione del Ministro Riccardi all'inaugurazione dell'anno accademico all'Università per stranieri

Perugia, 6 luglio.

Stamane, nell'aula magna della R. Università per stranieri, il Ministro per gli Scambi e le Valute ha tenuto la prolusione dell'anno accademico 1942. Alla cerimonia, che è assunta a particolare significato per l'intervento di numerose personalità straniere, erano presenti il Prefetto, il Federale in rappresentanza del Segretario del Partito e del Presidente della Camera, l'Ambasciatore di Germania, l'incaricato d'affari della Spagna, i Ministri plenipotenziari della Svizzera e della Finlandia, il Capo del nazionalsocialisti in Italia, autorità e gerarchie della provincia, nonchè una folta massa di studenti stranieri.

Il magnifico rettore Lupattelli ha letto una relazione sull'anno accademico 1941 durante il quale le iscrizioni raggiunsero, malgrado i tempi eccezionali, il numero di 748 studenti di 23 nazioni. Le lezioni furono 2241 ed i promossi ai vari esami 181.

Dopo brevi parole dell'Ambasciatore von Mackensen, coronate da vivi applausi e da un'entusiastica dimostrazione per le potenze dell'Asse, ha preso la parola il Ministro Ecc. Riccardi. Il Ministro ha precisato il significato di economia fascista o economia corporativa, come più propriamente viene definita. Corporativa, non per l'attrezzatura formale attraverso la quale agiscono le corporazioni, ma per una ragione intrinseca che coincide con i piani produttivi. Il corporativismo è un modo di essere gerarchicamente subordinato e coordinato, da cui deriva un potenziamento di energie produttrici a tutto vantaggio della nazione e dell'individuo. L'economia corporativa esce dal campo dell'astrattismo per adeguarsi alla realtà, e in tempi di emergenza o di dura lotta come quella che combattiamo, «*si pone in linea per far sì che il «fronte economico» non abbia alla sua base una premessa, nonsa ed irreale costruzione buona solo per fare esercitare il meccanismo della mente*». Essa agisce con un grande criterio orientatore, e si lega alla parte etico-politica dello Stato Fascista per cui tenda soprattutto a fini sociali.

Accennando allo stato di guerra, il Ministro [illegible]: «*Se l'economia in guerra si può ritenere come un sistema di mezzi, si può considerare come un consumo di mezzi ad ogni costo al fine di vincere*».

Lo stato di guerra crea più che mai una gerarchia di bisogni o meglio una scala del fabbisogno e l'economia corporativa ha il compito della manovra dei mezzi, che hanno nomi diversi e vanno da quelli che si adottano nella fase normale o di pace a quegli altri che derivano dallo stesso processo della guerra, fino a quelli extra marginali. Di qui la necessità dell'intervento dello Stato nelle cose economiche, intervento che «*in Regime Fascista si estrinsecherà regolando e razionalizzando la complessa materia economica e non monopolizzandola, perchè il monopolio rigetta l'iniziativa privata e noi, invece, questa intendiamo utilizzare finchè è possibile, finchè risponda all'interesse dello Stato. Questo intervento ormai è pronto e tempestivo sia nel campo della produzione che in quello del credito, sia nel commercio estero che nello scambio dei beni all'interno, sia, infine, nel consumo dei beni che nei prezzi dei medesimi, presso vaglio dei costi*».

L'oratore tocca infine, i punti fondamentali della nostra economia di guerra e accenna all'ordine nuovo. A tal riguardo pone in evidenza che nei settori dell'agricoltura e dell'industria il fine a cui si tende è quello della massima produzione nel quadro dei bisogni bellici ed alimentari del Paese. Il mezzo per conseguire tale fine è rappresentato dai piani di produzione che indirizzano tanto l'agricoltura che l'industria secondo i supremi interessi nazionali.

In regime di economia di guerra non sono stati nè accantonati nè smentiti i principi e i sistemi che secondo il corporativismo presiedono in tutti i tempi alla regolamentazione dell'economia italiana. Sono i paesi liberali che hanno dovuto rivedere la loro struttura economica e sociale per adottare i sistemi in uso nei cosiddetti paesi autoritari.

Il Ministro ricorda l'opera lungimirante svolta dal Duce avviando il paese verso la sua maggiore possibile indipendenza economica. Sedici anni di lavoro di tenacia di sacrificio sono occorsi per realizzare il programma Mussoliniano perseguito secondo il suo stile chiaro, conseguente, ordinato: classico e concreto nelle opere sublimi e negli ideali.

Accenna alla questione dei prezzi, i quali vanno controllati alle origini e seguiti fino all'ultima fase del passaggio delle merci al consumo. Il seguire il cammino inverso [illegible] cioè da un prezzo d'imperio o di calmiere ai costi di produzione è, non solo anti-economico e anti-corporativo, ma [illegible] a riciclare le vecchie strade battute dal demolliberalismo in materia economica. Il blocco dei prezzi — i quali in regime corporativo si chiamano prezzi «equi» — esige che venga mantenuta il più possibile l'inalterabilità degli elementi del costo di produzione ed a ciò lo Stato rivolge costantemente le sue cure.

Rilevata la fondamentale importanza del prezzo del grano — che egli qualifica prodotto base dei prodotti base — osserva che a tale prezzo in definitiva è legata la potenzialità di acquisto della lira: «*per questo al grano e non all'oro intendiamo ancorare la nostra moneta*».

Accennato all'ordine nuovo che si delinea e che si concreta nella pace con giustizia nell'accorciamento delle distanze sociali, nella collaborazione economica sul piano europeo dell'autosufficienza economica europea nel quadro dei grandi spazi, il Ministro così conclude il suo discorso:

«*Mentre sotto i colpi di maglio delle forze armate del Tripartito le forze del mondo anglosassone perdono territori, materie prime, navi, Divisioni, illusioni e speranze, la nostra fede nella vittoria ha già superato i limiti della certezza*».

Le nostre vittorie aeree su Mikabba e Tà Venezia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aeroporto di..., 6 luglio.

Ancora una giornata, ieri, di nostre vittorie aeree nel cielo di Malta. Dall'alba al tramonto, scelti cacciatori di scorta a formazioni di bombardieri in successivi combattimenti, e i bombardieri stessi, abbattevano complessivamente quattordici apparecchi da caccia nemici, quattordici Spitfire e altri altri ne mitragliavano in numero imprecisato.

La prima nostra azione aerea su Malta si è svolta ieri circa alle 8 del mattino. Nostri bombardieri scortati da cacciatori bombardavano l'aeroporto di Mikabba nella zona sud-orientale dell'isola, prendendo di mira specialmente i decentramenti dell'aeroporto stesso, cioè quelle località contigue dove il nemico fa spargigliare i propri velivoli e relativi rifornimenti e cerca mascherarli e occultarli, precisamente per sottrarli all'osservazione e ai rilievi fotografici dei nostri ricognitori aerei e quindi alla nostra offesa.

I nostri bombardieri vennero fatti segno ad una reazione contraerea violentissima, ma rimanevano ugualmente a identificare i bersagli e spianciarano su di essi a volo a volta una tempesta di bombe prevalentemente di piccolo e medio calibro con visibili effetti di distrazioni e di incendi.

Mentre i nostri bombardieri conducevano a termine quest'azione, sopraggiungeva uno stuolo di cacciatori nemici per attaccarli. Ma i nostri cacciatori di scorta contrattaccarono. Nella serie di fulminei duelli aerei che seguirono, i bombardieri abbattevano in fiamme un cacciatore nemico, uno Spitfire. Un nostro bombardiere precipitava colpito dalle artiglierie della difesa contraerea. I nostri cacciatori abbattevano due Spitfire, uno precipitava in fiamme e si fracassava al suolo, l'altro fu visto allontanarsi perdendo quota e finalmente cadere in mare e scomparire.

Altri quattro Spitfire erano sicuramente mitragliati. Poi un altro ancora s'incendiava in aria e precipitava tra nembi di fiamme e di faville e lasciandosi dietro uno grossa coda di fumo nero.

Nel turbinoso carosello aereo si [illegible] s'intrecciavano e confondevano i singoli duelli aerei, in cui volteggiavano vertiginosamente e s'inseguivano gli apparecchi avversari, uno Spitfire venne a cozzare contro un nostro bombardiere. I due apparecchi, sfasciati dall'urto tremendo, cadevano entrambi in mare. Poi i nostri videro ancora alcuni parecadute aperti che discendevano reggendo aviatori che si erano lanciati a salvamento dai vari apparecchi incendiati, o comunque danneggiati in modo da non poter più tenere il volo.

L'ultra azione fu effettuata nel tardo pomeriggio. Nostri bombardieri, sempre scortati da cacciatori, si dirigevano sull'aeroporto di Tà Venezia.

Attraversata la barriera del fuoco contraereo della difesa nemica, essi raggiungevano gli obiettivi e li colpivano con replicati lanci di bombe. A terra sugli obiettivi stessi disampavano vasti incendi che duravano poi lungamente. La caccia avversaria giombava da alta quota tentando di intercettare la via del ritorno di nostri bombardieri; ma i nostri cacciatori contrattaccavano e contrattaccavano validamente il nemico, abbattendo quattro caccia nemici e mitragliandone diversi altri, di cui probabilmente qualcuno era colpito mortalmente.

Undate di cacciatori nemici si scontravano con i nostri cacciatori che proteggevano il ritorno dei bombardieri. Ancora un violento combattimento, quando già declinavano le luci del giorno. E i nostri cacciatori abbattevano ancora tre Spitfire di cui due s'incendiavano in aria e il terzo cadeva a piombo. E poco dopo erano abbattuti altri due Spitfire; e altri quattro mitragliati dappresso.

In riepilogo: quattordici apparecchi nemici sicuramente abbattuti nella giornata, e forse ancora probabilmente quattro altri; ed altri mitragliati. Da parte nostra sono andati perduti due apparecchi da bombardamento di cui ho detto avanti, ed un altro non ha fatto ritorno alla base.

Mario Bassi

Intera famiglia di comunisti condannata in Spagna

Barcellona, 6 luglio.

Un'intera famiglia i cui membri si erano macchiati di vari delitti durante la guerra civile spagnola è stata giudicata dal nostro Tribunale militare. Il capo della famiglia e sua moglie [illegible] sono stati condannati ai lavori forzati a vita, un figlio è stato condannato a morte, mentre un secondo figlio è stato rinviato al Tribunale del minorenni. Il padre era membro di un'organizzazione comunista, ed il primogenito era stato per qualche tempo il terrore del vicinato. La madre è stata riconosciuta colpevole del reato di saccheggio ai danni di chiese e di enti religiosi.

Gli affondamenti delle navi svedesi effettivamente opera dei russi

Berna, 6 luglio.

(S.) - Un comunicato ufficiale della Marina svedese afferma che, malgrado le smentite già opposte dal governo sovietico, il siluramento di due piroscafi svedesi *Ada Garthon* e *Gotcon* avvenuto giorni or sono, è stato effettivamente compiuto da sottomarini sovietici. Nei resti delle navi sono stati infatti trovati pezzi di siluri di fabbricazione russa. Per conseguenza, il Ministro di Svezia nell'Unione Sovietica ha compiuto un nuovo passo in risposta all'ultima nota sovietica che contestava le responsabilità della marina russa.

Gli assicuratori americani sull'orlo del fallimento

Buenos Aires, 6 luglio.

(M. I.) Si ha da New York che la guerra sottomarina ha portato sull'orlo del fallimento le compagnie di assicurazioni, pel salvataggio delle quali ha dovuto intervenire il governo con lo stanziamento di 250 milioni di dollari per coprire le perdite. Dal 1° gennaio le compagnie hanno dovuto far fronte a richieste di danni per affondamenti ammontanti a 73 milioni di dollari, cioè una somma di 17 milioni di dollari superiore ai premi incassati per le assicurazioni. Il rimborso dei danni ha ingoiato d'un colpo gli utili realizzati dalle compagnie durante gli ultimi ventidue anni.

Dichiarazioni a Nanchino dell'Ambasciatore giapponese

Nanchino, 6 luglio.

Nella ricorrenza del quinto anniversario dell'inizio del conflitto cino-giapponese, l'ambasciatore del Giappone presso il governo di Nanchino, Shigemitsu, ha dichiarato che dopo l'eliminazione dell'influenza britannica, americana ed olandese in Asia Orientale, la zona delle operazioni giapponesi si estende dalle isole Aleutine fino al Madagascar e dallo Yangtse alla Birmania, separando così Ciung King dai suoi alleati.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno perduto le loro basi non soltanto nel Pacifico e nell'Oceano Indiano ma anche nell'Europa orientale e nel Mediterraneo in seguito alle vittorie delle potenze dell'Asse. Il gigantesco impero coloniale dell'Inghilterra è in via di completa disgregazione e la flotta britannica perde ogni giorno parte della sua forza e della sua potenza. Sembra che adesso gli inglesi comincino a perdere la fiducia nell'esito della guerra.

I marinai dei "Mas" alla battaglia di Sebastopoli

Sieferopoli (Crimea), 6 luglio.

V'è in una spiaggia segreta del Mar di Crimea un nido di marinai Italiani che portano sul berretto la sigla gloriosa: «M.A.S.». Questi marinai con le piccole navi, appaiate la prima volta nel Mar Nero, sono stati citati dai bollettini italiani e recentemente in quelli tedeschi, perchè hanno affondato piroscafi nemici, petroliere e sommergibili e perchè durante la battaglia di Sebastopoli hanno chiuso la strada ai soccorsi sovietici che tentavano di arrivare da Novorossisk.

Quanto è lontano questo mare dalle rive d'Italia! Napoletani e siciliani, pugliesi veneti e liguri, i nostri marinai hanno una dimestichezza antica in queste acque che le navi delle nostre repubbliche, Genova e Pisa, Venezia e Amalfi, conobbero e percorsero scambiando merletti e sete con grano e spezie e ingentilendo la durezza dei trafficanti levantini.

Confidenza col Mar Nero

In una taverna del porto di Odessa capitò un giorno Giuseppe Garibaldi, che presentiva il suo destino e lanciava sulle rive di questo mare il primo suo squillo. Quanto è bello vedere la bandiera d'Italia avolazzante sugli anelli scafi.

La partecipazione della nostra marina da guerra alla battaglia per la conquista di Sebastopoli e il Mar Nero suggerisce motivi politici e spirituali che a nessuno portanno sfuggire. Dove sono nemici, l'Italia combatte: nel Mediterraneo nostro, nell'Atlantico, nel Mar Nero. I marinai del mas hanno preso confidenza con queste acque; e giorno e notte stanno all'agguato che [illegible] passino navi nemiche, gareggiando con i marinai tedeschi e romeni che hanno riportato anch'essi successi brillantissimi.

Appunto la conquista di Sebastopoli suscita alcune considerazioni d'ordine terrestre e navale, assai attuali. La Crimea pur essendo caldata al continente, è un'isola che le armate germaniche e romene occupano. Conquistando Sinferopoli i tedeschi si erano già assicurati un vantaggio essenziale perchè hanno impedito ai russi di fare le strade trasversali, spezzandole in due parti, che hanno dovuto gravitare verso le due estremità della penisola, Sebastopoli a occidente, Kerc a oriente. Caduta Kerc, caduta Sebastopoli, la Crimea è tutta nelle mani dei tedeschi e degli alleati romeni, i quali in questa campagna hanno dato un eccezionale contributo di valore e di sangue.

Del porti di Odessa e di Sebastopoli, i bolscevichi avevano fatto due enormi palestre diretta verso l'Europa. Bocche del Danubio, Dardanelli, Mediterraneo: li avevano arricchiti di impianti perfetti e pensavano poi di unire il Mar Nero con gli altri mari sovietici mediante un sistema di canali. Follia? Forse; ma è certo che Mosca non si sarebbe arrestata di fronte ad una simile impresa, se per costruire il Canale Stalin morì alla catena, come schiavi, un milione di uomini.

Le condizioni geopolitiche e la distribuzione della flotta nei diversi mari hanno spinto appunto il governo di Mosca a studiare progetti eccezionali. Sogni da pazzi o da giganti, essere sogni di un gigante pazzo.

Il Canale Stalin

Il Canale Stalin lungo 227 chilometri nacque nella testa di Jagoda, l'antico capo della Ceka. Questo Canale doveva tessere il primo anello della catena che avrebbe unito tutte le basi naturali della flotta sovietica, ma esso univa il Baltico all'Oceano Glaciale. Un progetto concerneva il congiungimento dell'Oceano Glaciale con l'Oceano Pacifico attraverso lo Stretto di Bering, dalla costa di Murmansk a Vladivostok. Un altro tendeva a riunire il Baltico col Mar Nero, attraverso il Canale Marinski e il canale Volga-Don.

La Marina da guerra attirava da qualche tempo l'attenzione del governo di Mosca che voleva affidarle un compito strategico assai vasto come dimostra la spinta così forte impressa alle costruzioni navali. Nel 1936 Voroscilof annunciò la creazione di una grande flotta che avrebbe dovuto gareggiare con le più forti marine del mondo. Ricordate che a Nicolajev i tedeschi trovarono in cantiere una corazzata di 35.000 tonnellate e parecchi incrociatori in avanzata costruzione.

Al Mar Nero, Mosca volgeva la sua maggiore attenzione, perchè dal Mar Nero appunto sarebbe partita la spinta per la conquista dell'Europa. Odessa e Sebastopoli sono assai vicini ai Dardanelli.

Non tutte le navi della flotta sovietica del Mar Nero sono efficienti. Perchè molte di esse sono state danneggiate durante i bombardamenti aerei sofferti l'anno passato, nei porti di Odessa e di Sebastopoli. E ora hanno da fare con i Mas italiani che, aggiunti alle forze leggere tedesche e romene, hanno creato uno sbarramento assai notevole.

Il bollettino germanico ha già annunciato che le forze aeree hanno bombardato il porto di Novorossisk e la scorta del Caucaso.

A. R.

1200 fra donne e bimbi saltati in aria a Sebastopoli

Berlino, 6 luglio.

Si apprende da fonte militare che dopo l'occupazione di Sebastopoli si è venuti a conoscenza di una vera catastrofe di cui sono rimasti vittime oltre 1200 fra donne e bambini.

Mentre i reparti di una divisione di fanteria germanica passavano all'assalto di posizioni nemiche scavate in rocce, nella fortezza di Inkreman, hanno potuto osservare che la parte orientale della fortificazioni saltava in aria dopo una esplosione formidabile.

Più di 1200 persone tutte donne e bambini che erano state costrette rifugiarsi nelle casematte della fortezza dal comandante della guarnigione, vi hanno perduta la vita insieme a un grande numero di soldati sovietici, mentre il commissario politico Tchukkov ed altri capoccia bolscevichi si erano messi al sicuro con la fuga.

Festa sportiva a Zurigo della gioventù italo-germanica

Zurigo, 6 luglio.

Allo stadio Forrlibuch di Zurigo si è svolta, ieri una festa sportiva della gioventù italo-germanica in Svizzera. Oltre 10 mila persone hanno assistito alle manifestazioni ginniche e alle gare in cui si sono esibiti 2000 giovani germanici provenienti da tutte le parti della Svizzera e sette centurie di iscritti alla G.I.L.E. della circoscrizione consolare di Zurigo. I giovani della G.I.L.E. si sono brillantemente affermati.

Era presente il vice segretario generale dei Fasci all'estero, conte Ignazio Thaon di Revel, il quale ha recato il saluto di Hess con l'augurio che le nuove generazioni conoscano la felicità di vivere nella nuova Europa che uscirà dalla vittoria delle due grandi nazioni dell'Asse.

Comunisti condannati ad Algeri

Vichy, 6 luglio.

Il Tribunale militare d'Algeri ha condannato undici comunisti, accusati di costituzione illegale di cellule sovversive, a pene varianti fra i sei mesi e i quindici anni di lavori forzati.

Città precolombiana scoperta a 3000 m. nel Perù

Lima, 6 luglio.

La spedizione archeologica Nenner-Green ha scoperto nelle vicinanze di Cuzco, a 3000 metri di altezza sul livello del mare, una grande città precolombiana.

La morte a Udine del senatore Cesare Mori

Udine, 6 luglio.

Stamane è deceduto il senatore Mori.

Cesare Mori era nato a Pavia il 1.o gennaio 1872. Ufficiale effettivo di artiglieria, abbandonava la carriera militare per passare al servizio dello Stato, prima come Questore, poi come Prefetto in sedi di molto importanti. Si acquistò speciali benemerenze per la energica lotta condotta in Sicilia contro la mafia, guadagnandosi una medaglia d'argento al V. M. e quattro promozioni per meriti straordinari. In seguito, la sua energia venne utilizzata dal Governo Fascista nel campo della bonifica integrale; infatti, per circa 12 anni egli fu presidente dei consorzi di bonifica della [illegible] friulana e dell'Istria, nonchè dell'imponente opera dell'acquedotto istriano.

Cesare Mori ha scritto un libro *Tra le zagare oltre la Forchia* che illustra le origini e le vicende della mafia. Aveva la laurea in giurisprudenza honoris causa dalla Università di Palermo. Era [illegible] del Regno dal 1928.

Ebrei precettati in provincia di Firenze

Firenze, 6 luglio.

In ottemperanza alle disposizioni ministeriali recentemente emanate, è stato precettato nella provincia di Firenze il primo gruppo di appartenenti alla razza ebraica, destinato all'opera di bonifica della piana di Sesto Fiorentino.

Tenta di truffare la figlia del compagno di cella

Roma, 6 luglio.

Il quarantaduenne Guido Lantucci, perugino, sentendo forse un po' di nostalgia del carcere donde era appena uscito, ha procurato di rientrarvi al più presto. Presentatosi infatti ad una signorina, figlia del proprietario di un noto ristorante del centro, il quale arrestato per infrazioni alle norme annonarie era capitato nella stessa cella del Lantucci a Regina Coeli, le esibiva una lettera apocrifa recante la firma del padre di lei, con la quale richiedeva urgentemente una rilevante somma di denaro.

La giovane, giustamente dubitando dell'autenticità della lettera, ha invitato il truffatore alla vicina stazione dei Carabinieri. E' stato a questo punto che dopo un vivace battibecco il Lantucci confessava e quindi veniva rinviato a Regina Coeli.

Un carro travolto dalla corrente impetuosa

Carrettiere e due cavalli annegati

Vercelli, 6 luglio.

Il contadino Francesco Panizza, di anni 41, residente a Cascinotto Corona in comune di Vinzaglio, mentre guidava un carro carico di ghiaia trainato da due cavalli, tentava di attraversare una strada nei pressi di Cascina Cadè di Vercelli, dove le acque straripate dall'alveo della roggia Camerra in seguito alle piogge, formavano una corrente violentissima. Il Panizza veniva travolto insieme ai cavalli ed al veicolo e scomparivano annegando coi due quadrupedi.

Dopo le ricerche effettuate dai carabinieri e dai vigili del fuoco, i cavalli sono stati trovati a circa un chilometro dal punto dove erano scomparsi, addossati ai pilastri di un ponte a poco distante da loro ed era il carro sconquassato. Il cadavere del Panizza invece non è stato ancora ritrovato.

Ha la gamba maciullata dalla trebbiatrice

Padova, 6 luglio.

Vittima di una mortale sciagura è rimasta a Montagnana la quindicenne Anna Corradin. Mentre attendeva a imboccare del frumento in una trebbiatrice in movimento la disgraziata giovane rimaneva impigliata con la gamba sinistra tra gli ingranaggi della macchina che gliela maciullava completamente. Trasportata all'ospedale la povertetta [illegible] di vivere poco dopo.

Il cadavere di un dodicenne ritrovato dopo 24 giorni

Settimo Tavagnasco, 6 luglio.

Stamane un passante che transitava nei pressi della Dora in regione Balme di Quincinetto scorgeva galleggiare nel fiume una forma umana. Coadiuvato da alcune persone, riusciva a trarla a riva, dove gli astanti constatavano con raccapriccio che si trattava del cadavere di un fanciullo in stato di avanzata decomposizione. Il cadavere veniva identificato per il dodicenne Giovan Battista Trasino di Edoardo, scomparso nelle acque del fiume fin dal 10 giugno scorso, nei pressi di Mongiovetto. Recatosi in acqua con alcuni coetanei e spintosi troppo al largo, era stato inghiottito da un vortice. Dopo le constatazioni di legge, la salma veniva consegnata ai genitori.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*